

**Programma politico-elettorale
del Candidato Sindaco Massimiliano Alberghini
Mandato Comunale di Ravenna 2016-2021**

RAVENNA IN TESTA

**È arrivato il momento di cambiare.
Anche a Ravenna**

**Le proposte per il buongoverno
Massimiliano Alberghini Sindaco**

www.alberghinisindaco.org

www.mosaicodidee.org

INDICE

1. SICUREZZA

- 1.1 Le proposte per fare di Ravenna una città più sicura
- 1.2 La certezza del Diritto: Ordinanze Serie e Regolamenti da rivedere
- 1.3 Il Presidio del Territorio
- 1.4 L'attività di Prevenzione
- 1.5 L'educazione: alla riscoperta del Senso Civico
- 1.6 Cura del Territorio e Servizi Pubblici efficienti
- 1.7 La lotta all'abusivismo commerciale e ai parcheggiatori abusivi
- 1.8 Immigrazione Illegale

2. LEGALITA' & TRASPARENZA

- 2.1 Legalità
- 2.2 Trasparenza
- 2.3 Prevenzione della corruzione

3. TURISMO & CULTURA

- 3.1 Ravenna, capitale del turismo balneare
- 3.2 Ravenna, capitale del turismo culturale
- 3.3 Ravenna, capitale del turismo naturalista
- 3.4 Nuovi servizi per turismo e cultura

4. IL FORESE

5. CENTRO STORICO

- 5.1 Le ZTL e l'accessibilità al centro storico
- 5.2 Aperture strategiche tra le ore 18 e le ore 20
- 5.3 Parcheggi
- 5.4 Organizzazione e servizi

6. POLITICHE SOCIALI

- 6.1 Una nuova governance in capo al Comune
- 6.2 Più attenzione alle categorie svantaggiate
- 6.3 Più assistenza domiciliare
- 6.4 Privato sociale e volontariato
- 6.5 La famiglia al centro delle politiche sociali
- 6.6 Casa ed Edilizia Popolare

7. SANITA'

- 7.1 Il ruolo dell'ospedale di Ravenna nella sanità romagnola
- 7.2 Proposte per rilanciare la sanità ravennate
- 7.3 Le carenze della politica ravennate nella governance sanitaria
- 7.4 Abbattere le liste d'attesa

8. IMPRESE E LAVORO

- 8.1 Prima le imprese ravennati
- 8.2 Il ruolo del Comune nell'economia del territorio
- 8.3 Il Commercio
- 8.4 Verso l'agricoltura 2.0

9. INFRASTRUTTURE

- 9.1 Le infrastrutture viarie
- 9.2 Le infrastrutture ferroviarie
- 9.3 Le risorse

10. SCUOLA E UNIVERSITA'

- 10.1 Proposte per la scuola
- 10.2 Università, basta fare da mini-succursale di Bologna
- 10.3 L'Accademia di Belle Arti e l'Istituto Superiore di Studi Musicali
Giuseppe Verdi

11. PORTO & DARSENA

- 11.1 Il rilancio del Porto passa dall'approfondimento dei fondali
- 11.2 Il Porto al centro dell'economia ravennate
- 11.3 Gli attori protagonisti del Porto

11.4 La vera rinascita della Darsena di città

12. COMUNE & PARTECIPATE

12.1 Stop alla politica nell'economia dei servizi

12.2 Il ruolo di Ravenna Holding

12.3 Hera e Romagna Acque

13. AMBIENTE & TERRITORIO

13.1 Una politica per l'ambiente

13.2 Al fianco dei nostri amici animali

14. SPORT

15. AGENDA DIGITALE

16. REGIONE ROMAGNA

1. SICUREZZA

Una città migliore è innanzitutto una città più sicura. Se Ravenna è al primo posto in Italia su tutte le forme di delinquenza e sui furti in case e imprese, significa che in questo territorio chi non rispetta la legge ha trovato un terreno favorevole, e ciò nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della Procura. Per cambiare davvero la situazione, occorrerebbe intervenire sulle leggi dello stato, annullando tutte quelle norme "svuota carceri" volute dal PD, ma questo è un discorso che un Sindaco serio può solo auspicare. Un sindaco può comunque fare tanto: si può utilizzare lo strumento dell'ordinanza previsto dalla Legge e rimettere mano ai regolamenti creando così le condizioni per poter punire severamente chi viola le regole. Un sindaco può lavorare di concerto con il Prefetto per favorire il coordinamento tra le forze dell'ordine, può rivedere l'impiego della Polizia municipale e dotarla di uomini, risorse e strumenti adeguati alle necessità, attivare una collaborazione con le forze di Sicurezza Ausiliarie già previste dalla legge, coinvolgere il volontariato civico per favorire un presidio dei quartieri sia in forma fisica che digitale, collaborare con le associazioni per incrementare la vigilanza. Un sindaco può, e deve mettere in atto tutte le politiche di prevenzioni utili a far capire a chi vol delinquere che Ravenna non è più casa loro. Un sindaco ha il dovere di ridare ai suoi cittadini l'importanza il senso civico e di pianificare un territorio in maniera tale che non si creino dei ghetti. Tutte cose che l'amministrazione uscente ha mancato colpevolmente di fare per un buonismo di facciata che ha trasformato il nostro territorio, forese in particolare, in una terra di conquista per delinquenti e sbandati. Tutte cose che invece l'Amministrazione Alberghini farà subito, nei primi tre mesi di mandato.

1.1 Ravenna, una città più sicura in 5 mosse.

I cittadini di Ravenna, e quelli del forese in maniera particolare, oggi si sentono - e i numeri di tutte le statistiche nazionali lo confermano - in una situazione di estrema insicurezza, disagio, timore per la propria incolumità e della propria famiglia e dunque, in pericolo. Furti, in casa, rapine, aggressioni, scippi e spaccio sono all'ordine del giorno

In linea con le bugie del Governo Renzi, Matteucci si affida ai dati pubblicizzati dal Prefetto per il 2015, secondo cui parrebbe diminuito il numero dei reati. Peccato siano solo quelli denunciati....

Si tratta infatti di dati parziali, anche perché stranamente tutte le Prefetture d'Italia hanno annunciato dati di criminalità in calo, quando ogni cittadino, purtroppo anche per esperienza diretta, sa bene che la realtà è ben diversa e che gran parte dei reati più odiosi o pericolosi sono legati all'immigrazione, prevalentemente extracomunitaria o dei finti profughi che il Governo si ostina a riversare sui territori senza alcun aiuto specifico.

Mentre il PD si ingegna a vendere dati taroccati noi non facciamo finta di nulla e mettiamo la sicurezza al primo posto del nostro programma dato che oggi più che mai sia un'esigenza di primaria importanza.

La politica degli annunci e del buonismo strumentale solo al sistema delle finte accoglienze è finita: senza il PD al governo della città finalmente inizierà la politica della concretezza e della sicurezza, secondo 5 assi di intervento:

1.2 La certezza del Diritto: Ordinanze Serie e Regolamenti da rivedere

Il primo intervento è senza dubbio quello della **definizione del perimetro legale di azione**, ovvero il fatto di prevedere norme e regole certe per il rispetto della convivenza civile all'interno di un territorio. In quest'ottica saranno rivisti tutti i regolamenti inerenti la sicurezza pubblica oltre ad ordinanze mirate che prevedano divieti specifici per le aree al momento più problematiche.

- Massima attenzione verrà posta al supporto di ogni azione a supporto del contrasto al terrorismo, di qualsiasi natura, prevedendo, per esempio il divieto immediato di girare a volto coperto su tutto il territorio comunale
- Sarà introdotto il divieto di stabilirsi in maniera nomade sul territorio oltre le 48 ore previste per legge.
- Verrà redatto un nuovo regolamento della Polizia Municipale che preveda maggiori possibilità di intervento e migliori condizioni di lavoro per gli operatori
- Verrà redatto un nuovo regolamento sanitario comunale per definire gli standard minimi accettabili per i locali pubblici o aperti al pubblico di natura non commerciale (associazioni etc..)
- I regolamenti comunali relativi alla fruizione dei servizi sociali saranno modificati inserendo l'obbligo per qualsiasi richiedente di sottoscrivere una carta dei valori costituzioni

1.3 Il Presidio del Territorio.

Dotarsi di nuove e serie regole è solo il primo degli interventi necessari per garantire la sicurezza della città e del forese; il secondo passo è quello di organizzare un **adeguato presidio del territorio**.

- Gli agenti attivi della Polizia Municipale devono essere presenti su tutto il territorio, con particolare attenzione per il forese; consci del fatto che i tagli del governo Renzi agli enti locali hanno determinato l'impossibilità di assumere ulteriore personale, l'amministrazione Alberghini attiverà immediatamente un accordo con le principali Agenzie di Sicurezza Ausiliaria presenti sul territorio;
- Sarà opportuno riattivare anche i servizi notturni, congiuntamente con il supporto della Sicurezza Ausiliaria, con particolare potenziamento durante il fine settimana e sui lidi nei periodi estivi e durante la settimana e nei giorni infrasettimanali nelle frazioni del forese;
- Doteremo la Polizia Municipale di strumenti di difesa al passo con i tempi come il dissuasore "Taser" (pistola elettrica) per una miglior difesa del personale;
- Verranno impiegate tutte le risorse disponibili per rendere Ravenna e le sue frazioni un territorio interconnesso da una rete capillare di telecamere gestito da un sistema integrato di sorveglianza (anche con funzionalità di lettura targhe) e verrà sperimentato nel breve un controllo delle zone più problematiche attraverso l'utilizzo

di speciali droni che integrano il sistema di videosorveglianza;

- Doteremo tutti gli uffici di Polizia Municipale di ogni strumento e sistema utile ad accedere in tempo reale a tutte le banche dati utili al controllo del territorio; dalle informazioni su veicoli e documenti rubati o smarriti alle posizioni assicurative dei veicoli, all'elenco dei permessi di soggiorno dei cittadini extracomunitari, alla raccolta delle denunce presentate dai cittadini fino all'elenco delle utenze elettriche idriche energetiche e di telecomunicazione per agevolare le verifiche per l'accertamento della residenza. Rivedremo il regolamento comunale, nel rispetto delle vigenti normative, per elevare lo standard minimo sanitario relativo alla concessione delle residenze.

1.4 L'attività di Prevenzione

La sicurezza del territorio parte da una vera prevenzione, e questo terzo asse di intervento è anche quello portante per tutto il progetto integrato. Per prevenzione si intendo o tutte quelle azioni, non strettamente legate all'attività di Polizia, che creano il contesto necessario affinché non si arrivi a dover intervenire con la forza:

- eliminazione di tutte le situazioni di degrado e disagio sul territorio anche attraverso una puntuale pianificazione urbanistica che preveda anche un riammodernamento di tutte le strutture sportive del territorio;
- contrasto alla prostituzione su strada;
- implementeremo la sorveglianza tecnologica con integrazione delle telecamere dei privati;
- attiveremo progetti di educazione alla legalità, con particolare riferimento ai giovani nelle scuole ed in maniera obbligatoria per gli stranieri che chiedono l'accesso a qualsiasi servizio sociale a carico del comune;
- Attiveremo percorsi educativi alla risoluzione del conflitto nelle aree più problematiche;
- Introdurremo sistemi di community policy;
- Verranno integrati sistemi di comunicazione e collaborazione tra forze dell'ordine, agenti della Polizia Municipale, Istituti di Vigilanza Privata e cittadini;
- Intendiamo impiegare la protezione civile nel controllo dei parchi pubblici;
- Installeremo colonnine SOS, in particolare nelle aree verdi urbane ed in prossimità delle zone a maggior flusso turistico, così che i cittadini possano contattare in tempo reale la Polizia Municipale per segnalare persone, situazioni pericolose o sospette;
- Non saranno ammessi Campi Rom e la loro presenza sul territorio è ammissibile solo se assistiti da associazioni riconosciute ed a patto che gli adulti abbiano un lavoro, che i minori frequentino la scuole e che risiedano in strutture con standard sanitari

di legge;

- La Polizia Municipale collaborerà in maniera assidua con la locale Polizia Postale, per aumentare l'efficienza della vigilanza antirapina, nella prevenzione e lotta al crimine informatico, alle truffe online al phishing, e alla pedopornografia su internet, nelle attività di educazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici di Ravenna.
- Grazie alle risorse derivanti dalla vendita di partecipazioni non strategiche sarà installato su tutto il territorio comunale il sistema "Targa System" finalizzato al controllo del territorio per il monitoraggio degli spostamenti dei veicoli sospetti, alla prevenzione della circolazione di mezzi senza adeguata assicurazione ed al controllo delle revisioni. Saranno così sgravati da innumerevoli compiti burocratici e amministrativi gli addetti della Polizia Municipale che avranno in tal modo più tempo per pattugliare il territorio.

1.5 L'educazione: alla riscoperta del Senso Civico

Per rendere il tutto efficace serve inoltre sviluppare una quarta azione forte: proprio perché noi crediamo fortemente nella sussidiarietà e nella totale e leale collaborazione tra Comune e cittadini, è necessario ricreare le condizioni per una riscoperta del senso civico delle persone. Ed è una vera partecipazione degli stessi Ravennati lo strumento di intervento trasversale al quale pensiamo, coinvolgendo i cittadini, con particolare riferimento ai giovani, in tutte le fasi: dalla definizione, all'implementazione fino alla valutazione degli interventi da farsi sul territorio.

1.6 Cura del Territorio e Servizi Pubblici efficienti

Un ultimo, ma non per importanza, asse di intervento per rendere Ravenna ed il forese un territorio sicuro, sarà legato al potenziamento ed all'efficientamento dei servizi pubblici locali, un ammodernamento delle infrastrutture da e verso il forese e una migliore pianificazione del territorio, perché servizi inefficienti e territori abbandonati a se stessi generano malessere, disagio e possono essere terreno fertile per l'insediamento di attività criminali.

1.7 La lotta all'abusivismo commerciale e ai parcheggiatori abusivi.

Il fenomeno, a causa della persistente mancanza di serie iniziative di controllo, ha assunto dimensioni allarmanti ed insostenibili. Commercianti, turisti e cittadini sono vittime ma il danno complessivamente si ripercuote sull'economia e la legalità.

Tra le prime azioni da porre in essere vi è senza dubbio:

- La creazione, all'interno del Copro della Polizia Municipale di una Task Force dedicata esclusivamente al contrasto all'abusivismo commerciale ed alla pirateria commerciale orientato non solo al sequestro in strada della merce contraffatta, ma anche ad operazioni di intelligence, congiuntamente alle altre forze dell'ordine, tali da risalire alle fonti di approvvigionamento, spesso legate alla criminalità organizzata;
- Una nuova e specifica ordinanza legata al contrasto all'abusivismo commerciale che preveda sanzioni salatissime anche per chi acquista e la denuncia automatica

all'autorità giudiziaria per il reato di ricettazione;

- Limitatamente all'abusivismo commerciale sulle spiagge, proporremo agli operatori economici dei lidi un progetto integrato antibusivismo che prevede, in accordo con il Demanio, da una parte la concessione temporanea sulle spiagge di circa 250 licenze ambulanti stagionali destinate a chi già ha una attività commerciale fissa nei lidi, in subordine a chi ha una concessione balneare antistante ed in ulteriore subordine a chi ha un'attività commerciale in città per vendere in spiaggia le stesse categorie merceologiche. L'onere derivante dal pagamento della tassa di occupazione sarà reinvestito per l'assunzione di personale di Sicurezza Ausiliaria che possa intervenire per allontanare gli abusivi e la parte restante per fare promozione turistica dei lidi;
- Per quanto attiene al penoso e mai risolto problema dei parcheggiatori abusivi, verrà attivata una convenzione, attraverso bando di gara pubblico, con una o più associazioni o cooperative di inserimento lavorativo affinché siano le stesse a gestire i parcheggi pubblici, creando posti da lavoro per persone svantaggiate e, contemporaneamente, togliendo spazi agli abusivi.

1.8 Immigrazione e nomadismo illegali

Lotta spietata e nessuna alternativa al carcere per chi emigra in Italia per delinquere o addirittura progettando o eseguendo violenze o attentati.

- Nessuna tolleranza per quelli che non rispettano le leggi e le regole di convivenza e di civiltà italiane, ai quali si può rispondere, secondo i casi e le recidive, solo con provvedimenti dell'autorità giudiziaria o la riconsegna ai loro paesi.
- Per i migranti in fuga da condizioni di povertà, l'assistenza va indirizzata a promuovere lo sviluppo e l'occupazione nei paesi d'origine.
- Per quanti fuggono veramente dalla guerra o dalle persecuzioni dovute alla religione o alla nazionalità, il riconoscimento del loro eventuale diritto internazionale d'asilo deve avvenire in tempi rapidi, anche perché possano proseguire il viaggio verso i paesi europei a cui aspirano.
- Di quanti tra loro versano in condizione di emergenza umanitaria, la nostra città potrà farsi temporaneamente carico in misura non superiore a quella, già consistente, attuale, purché in gruppetti di poche unità, con ogni garanzia di sicurezza e di ordine pubblico, privilegiando il volontariato cristiano e sociale rispetto alle imprese od organizzazioni, anche cooperative, interessate ai propri benefici materiali o politici, evitando di creare condizioni di disagio sul territorio o di conflitto (come nelle località turistiche) con le rispettive economie locali.
- L'accoglienza sarà rigidamente proporzionata alla misura della possibile integrazione, che significa soprattutto essere rapportata alle possibilità di occupazione alternative alla sottrazione di posti di lavoro ai disoccupati delle nostre famiglie;
- Le attività commerciali abusive, su strada, sul litorale, nei parcheggi, ecc. saranno perseguite attraverso un piano di utilizzo costante degli agenti di polizia municipale

addetti alla vigilanza sul territorio, supportati anche dagli assistenti civici e dalle associazioni di volontariato civico, e in collaborazione con le forze dell'ordine statale nei casi di più evidente trasgressione del codice penale.

- A queste, la polizia municipale presterà a sua volta collaborazione nella più strategica e decisiva attività di intelligence e operativa volta a colpire e a stroncare le centrali di fabbricazione e commercio abusivo, in genere attraverso gli immigrati, dei prodotti illegali.
- Il rispetto delle leggi sarà fatto valere rigorosamente anche nei confronti dei nomadi, in particolare - anche a prevenzione del fenomeno dei furti e delle rapine nelle abitazioni, sempre più dilagato nel comune di Ravenna - per le soste abusive sul suolo ravennate.
- In tutti i casi, saranno immediate applicate le sanzioni per le violazioni al divieto di campeggiamento (art. 185 del Codice della strada) e alle norme urbanistiche d'uso del territorio (art. 44 del decreto 380 del 2011), nonché le infrazioni alle regole d'igiene pubblica e di corretto scarico dei rifiuti, fino all'applicazione, da parte del sindaco, dello schema di ordinanza adottato dal Comune di Ravenna nel 2008, utilizzato una sola volta in quell'anno, per lo *"sgombero immediato zingari"* da parte della forza pubblica.
- Non saranno ammessi campi Rom, se non gestite e con costi totalmente a carico di associazioni riconosciute ed a patto che gli adulti abbiano un lavoro, che i minori frequentino la scuole e che risiedano in strutture con standard sanitari di legge.

2. LEGALITA' & TRASPARENZA

Alla base del nostro impegno poniamo, come primo cambio di passo nel Comune, il recupero del principio di legalità e di trasparenza sia nell'ordinaria che nella straordinaria amministrazione. Troppo spesso i cittadini ne percepiscono l'allentamento o la svalutazione. Recupero di legalità vuol dire promuovere una buona e rispettata amministrazione, ma anche produrre risparmi di spesa, e quindi una maggiore economicità dei servizi. Punto di riferimento cardine è l'art. 97 della Costituzione, che impone ai pubblici uffici "il buon andamento e l'imparzialità", perseguibili, in particolare, con la massima conoscenza da parte dei cittadini dell'attività amministrativa e con la messa in opera di filtri preventivi e controlli rigorosi contro le deviazioni.

2.1 Legalità

Sarà nominato un assessore alla Legalità ed alla Trasparenza, per le competenze politiche, e un dirigente, per le competenze tecnico-amministrative, entrambi con alta qualificazione legale, ed entrambi presiederanno, in collaborazione, al presidio della legalità e alla prevenzione della corruzione. Si avvarranno di un Nucleo Legalità e Trasparenza, composto da collaboratori amministrativi, e di una Task Force Controlli, composta da operatori distribuiti tra i vari servizi, da accorpate secondo necessità.

2.2 Trasparenza

L'evoluzione delle leggi sulla trasparenza degli atti amministrativi ha prodotto passi in avanti verso una pubblica amministrazione concepita come casa di vetro, ma a Ravenna ciò stenta ad affermarsi, evidentemente per mancanza di volontà politica da parte del PD, ed il caso rifiuti ne è una prova lampante.

Noi attiveremo entro tempi brevi un progetto denominato "Trasparenza Globale" prevenendo:

- che tutti gli atti amministrativi prodotti nel Comune di Ravenna con l'Amministrazione Alberghini siano essi adottati dal sindaco, dalla giunta, dal consiglio comunale o dai dirigenti (sono stati 5.539 nel 2015), saranno pubblicati su un apposito sito web del Comune, restandovi accessibili in permanenza, elencati in maniera facilmente accessibile con parole chiave semplici;
- che copia di tutti gli atti degli anni precedenti, da quando ne è in uso la digitalizzazione, possa essere ottenuta dai cittadini di Ravenna, a semplice richiesta, con costi minimi;
- che tutte le nomine del Sindaco, ad eccezione di quelle fiduciarie previste dalla Legge, seguano un percorso di evidenza pubblica;
- che qualsiasi atto di assunzione di personale, anche temporaneo, che non sia obbligatorio a seguito di graduatoria pubblica, sia preceduto da comunicazione pubblica su internet, indirizzata anche alla stampa, con l'indicazione delle opportunità di partecipazione alla selezione. Ugualmente per incarichi professionali, consulenze, ecc.

- che ogni segnalazione di disfunzioni, disservizi, parzialità, scorrettezze nel funzionamento dei servizi, che pervenga sia da personale interno che da cittadini, riceva una risposta del dirigente del servizio interessato, supervisionata dal Nucleo Legalità e Trasparenza;
- che sulle decisioni di grande importanza strategica che investono il futuro della comunità ravennate sia attivato lo strumento della Consultazione popolare, previsto dallo Statuto del Comune ma mai praticato, di cui sarà predisposto un sistema operativo di facile e rapida applicazione, senza costi aggiuntivi per il Comune, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie di rete attivate tramite l'agenda digitale.

2.3 Prevenzione della corruzione

Principio base dell'organizzazione dei servizi è l'alternanza dei dirigenti e dei funzionari nelle varie responsabilità di settore. L'acquisizione dall'esterno di beni e servizi impiegano 110 milioni sui 187 dell'intera spesa corrente annuale del Comune. Prevenendo ogni malcostume, protetto da compiacenze e conflitti d'interesse, i contratti saranno rigorosamente rispettati e le attività fatturate effettivamente prestate e svolte a regola d'arte, pena l'applicazione delle dovute sanzioni economiche o la risoluzione dei contratti. Si comprende l'alto rendimento che può derivare, in termini di qualità dei servizi e di efficienza della spesa, da controlli serrati, fino ad oggi largamente latitanti. Per fare ciò, l'Amministrazione Alberghini attiverà queste iniziative:

- Il Nucleo Legalità sottoporrà a valutazione di opportunità gli atti in cui si esercita, a beneficio di soggetti privati, una particolare discrezionalità degli organi politici o della dirigenza tecnica con particolare riferimento ai contratti, le concessioni e le convenzioni per l'affidamento di lavori e di servizi pubblici, nonché per acquisti e forniture, per procedere ad assunzioni di personale o affidamento di incarichi professionali, consulenze, studi, perizie, ecc.
- Un osservatorio speciale in funzione antimafia sarà attivato per verificare, in aggiunta ai filtri legislativi e giudiziari, tutti gli appalti, allo scopo di scongiurare che, sotto subdole ed insidiose vesti di rispettabilità, si nascondano personaggi che intendono investire in attività legali le enormi liquidità derivanti da traffici illeciti, fenomeno di cui purtroppo si registra il radicamento anche nella nostra Regione;
- Ogni operazione di compravendita di immobili o di registrazione di affitti di imprese che risultino sospette per la provenienza dei capitali sarà comunicata all'autorità competente
- La Task Force Controlli controllerà che gli impegni stabiliti nei contratti, non di rado plurimilionari e pluriennali, tramite cui i servizi comunali sono affidati in massima parte a soggetti esterni, siano rispettati rigorosamente nelle quantità e nella qualità, applicando le dovute penali per ogni inadempienza rilevata riguardo i contratti relativi agli appalti dei lavori pubblici alle manutenzioni delle strade, dell'illuminazione pubblica, degli impianti di calore e raffreddamento, delle toilette pubbliche, delle aree verdi, dei giardini e dei parchi, le disinfestazioni (zanzare, ecc.), la gestione dei rifiuti, dell'acqua potabile, dei trasporti pubblici, dei cimiteri, di taluni impianti sportivi, teatri e asili nido, del pre e post scuola, delle mense scolastiche, dei parcheggi pubblici, delle fontane ornamentali; ma senza escludere le forniture e gli acquisti di beni e prodotti d'uso.

3. TURISMO & CULTURA

Ravenna è un mosaico di tesori e ha tutte le carte in regola per tornare ad essere un grande polo d'attrazione turistica basato su tre pilastri: mare, cultura e natura. L'amministrazione comunale ha l'obbligo amministrativo e morale di valorizzare, promuovere e raccontare il suo territorio senza ingerire nelle scelte del libero mercato e agendo secondo poche e semplici regole:

- Vietato vietare di fare impresa: stop ai bastoni tra le ruote agli operatori del settore con norme assurde che vanno oltre le leggi dello stato ed il buon senso. Le ordinanze del Sindaco in materia di Turismo devono limitarsi al decoro ed all'ordine pubblico.
- Va lanciato sul mercato del turismo il marchio "**Ravenna Capitale**", naturalmente con adeguate risorse mirate a favorire nuovi investimenti sul turismo balneare, culturale e paesaggistico, con un restyling completo dei servizi turistici, dalla programmazione alla vendita;
- Per lanciare il marchio '**Ravenna Capitale**' deve essere valorizzata sia la città barocca che quella bizantina, attivare vere azioni di marketing e interventi di promozione che leghino sempre di più il nome di Dante, dei Mosaici e delle altre eccellenze presenti a quello di "**Ravenna Capitale**", dando nuova linfa alle ricchezze archeologiche e costruendo – con il coinvolgimento di tutte le realtà interessate – un percorso innovativo sul Mosaico.
- Gli operatori turistici e culturali saranno i protagonisti di questo progetto, che passa anche dalla creazione di un nuovo portale web multilingue, integrato, in maniera organica, con i principali siti web di prenotazioni a livello internazionale per proporre Ravenna su scala mondiale.
- Il patrimonio artistico e culturale ravennate è talmente immenso che merita di essere gestito da una figura di alto profilo, che goda della stima e della considerazione, una persona che non abbia mai avuto interessi personali diretti nella gestione delle risorse pubbliche impiegate nella promozione della cultura Ravennate ma che sappia mettere a sistema ogni singola risorsa del territorio premiando la meritocrazia.
- Si alla meritocrazia; stop al monopolio della gestione della Cultura. Il progetto Ravenna Antica non ha funzionato come auspicato ed anzi ha spesso ostacolato altre iniziative libere sulla cultura senza peraltro elevare lo standing della città di Ravenna sul piano internazionale. Occorre liberare le innumerevoli energie presenti sul territorio ravennate che il sistema di potere del PD ha sempre soffocato per far spazio ai pochi, soliti noti. I finanziamenti sulla cultura saranno erogati sulla base di bandi meritocratici e le selezioni saranno fatte da commissioni composte, a rotazione, dagli stessi operatori culturali stabilmente attivi sul territorio ravennate, coordinati dal Nucleo Anticorruzione e Legalità.

3.1 Ravenna, capitale del turismo balneare

Uno dei tre pilastri su cui si devono fondare le politiche turistiche del Comune di Ravenna è il turismo balneare.

In attesa di una definizione dell'annosa questione delle Concessioni Balneari che il Governo ha mancato di regolamentare entro la scadenza del 2015 mettendo seriamente a rischio tutto il comparto, l'Amministrazione Alberghini farà la sua parte promuovendo, su tutto il litorale, una regolamentazione delle attività stabile e certa, premessa indispensabile perché le imprese possano investire sul futuro e non sull'improvvisazione, riservando alle ordinanze del sindaco, finora inadeguate o addirittura nocive, la funzione loro propria di intervento per affrontare situazioni di vera urgenza in ambiti e per tempi ristretti.

Occorre innanzitutto un programma di riordino e di sviluppo equilibrato di tutte le località di mare, con l'obiettivo di coniugare le esigenze dell'economia turistica con quelle di sicurezza e salute dei cittadini.

Per questo serve una programmazione di interventi per ogni località balneare, con l'avvio del progetto ***“Una nuova opera pubblica importante in ogni lido”***, la scelta della quale sarà condivisa con gli operatori e le associazioni pro loco e promozionali del lido stesso;

Ogni lido dovrà così trovare la sua identità e confermare, rilanciare o modificare la sua vocazione turistica:

Le vocazioni turistiche prevalenti saranno stabilite di concerto con gli operatori ed i residenti dei lidi, partendo dall'attuale orientamento che vede un'offerta molto eterogenea:

- Lido di Savio e Lido di Classe offrono un turismo destinato delle famiglie;
- Lido di Dante punta maggiormente sul turismo ambientale;
- Lido Adriano e Punta Marina Terme attraggono sia fasce giovanili che famiglie, facendo leva sui percorsi naturali e del benessere termale;
- Marina di Ravenna, ex fiore all'occhiello della nostra costa penalizzata da scelte politiche dissennate, sta tentando il rilancio quale punta di diamante del litorale ravennate, ma non trova il supporto dell'attuale amministrazione;
- Porto Corsini e Marina Romea, connotate da un tessuto di seconde case, è alla ricerca di una progettualità che vada ben oltre le semplici manifestazioni per le famiglie;
- Casalborgretti infine, l'eterna incompiuta, dove i progetti faraonici della sinistra hanno rischiato di creare una cattedrale nel deserto, mantiene una vocazione mordi e fuggi dalla quale, per svilupparsi deve necessariamente affrancarsi con maggiori attrattive per le famiglie.

Proprio partendo dalle situazioni più problematiche, è necessario ripartire dalle enormi potenzialità di sviluppo turistico sul versante sia balneare che naturale (pensiamo al collegamento con Foce Reno, i Fiumi Uniti, o le meravigliose Pinete), senza il ricorso a nuove costruzioni, rilanciando ognuno il proprio brand di eccellenza, rivolto ad un qualificato target, coniugando servizi di alta qualità offerti dalla spiaggia col sano divertimento e lo sport, nel rispetto del diritto alla quiete delle famiglie e dei residenti.

Sarà necessario realizzare un percorso ciclo-turistico senza interruzioni da Casalborgretti fino a Lido di Savio con diramazioni, ove possibile, verso la città e le zone limitrofe del forese.

L'Amministrazione Alberghini, oltre a coordinare questi piani di sviluppo di concerto con gli operatori locali, realizzerà in collaborazione con il Demanio quel nuovo piano dell'arenile che il PD ha sempre e solo promesso. Verrà resa fruibile, a richiesta, parte della Pineta

assegnandone la cura e la gestione ad attuali concessionari balneari antistanti o ad operatori turistici interessati in modo da sistemare adeguatamente le zone attigue alle spiagge, togliendo così il caos totale che vige ora, anche in termini di parcheggi che dovranno essere rivisti, resi maggiormente fruibili e non più selvaggi, ed a costi contenuti.

3.2 Ravenna, capitale del turismo culturale

Il secondo pilastro delle politiche turistiche di Ravenna riguarda la cultura.

Ci impegniamo a valorizzare la storia e l'immenso patrimonio artistico e culturale di Ravenna ampliandone e specializzandone la fruibilità:

- promuovendo la città barocca, non solo bizantina;
- ripercorrendo, oltre il confine della Zona dantesca, i molti luoghi e tracce che testimoniano le radici ravennati di Dante Alighieri, non solo in città;
- valorizzando le ricchezze archeologiche, anche se colpevolmente inesprese.
- Un discorso a parte merita il mosaico, di cui Ravenna è capitale riconosciuta nel mondo e che si esprime massimamente nello splendore dell'antico, ma che ci impone di ricostruire e riformare quel tessuto, oggi sfilacciato, che ha costituito la scuola vera e propria di quest'arte nella dimensione contemporanea, attraverso l'operato dell'Accademia di Belle arti, dell'Istituto d'arte per il mosaico, della Scuola del restauro, del Centro professionale Albe Steiner, delle botteghe artigiane, ecc.

All'amministrazione pubblica territoriale fanno capo una vasta serie di istituzioni e formazioni culturali, anche di grande prestigio, che però spesso non dialogano se non addirittura entrano in conflitto tra loro. Le loro potenzialità attrattive si disperdono così in larga parte, nuocendo all'accrescimento culturale della città. Stiamo parlando di Soprintendenza, Mar, le biblioteche Classense e Oriani, l'Opera di Dante, la Fondazione Ravenna Antica, la Fondazione Ravenna Manifestazioni (Ravenna Festival), Ravenna Teatro e altre ancora. Dove il Comune è presente, vanno portate a sistema e a compenetrazione.

- C'impegheremo perché anche l'Opera di Religione faccia squadra con la città. Va inoltre rivisto il quadro delle convenzioni culturali con il vasto mondo dell'associazionismo, allo scopo di rafforzare o di includervi le offerte che ne sono degne, rompendo i circoli chiusi che ne privilegiano altre meno meritorie.
- Riformuleremo il sistema di biglietteria e d'ingresso ai monumenti in termini di agevolazioni e praticità, perseguendo l'offerta del biglietto unico utilizzabile anche per più giorni.
- A "Ravenna storica" sarà dedicato un nostro programma speciale.
- Porteremo a sintesi ed organicità, allo scopo di superarne la frammentarietà e l'inconsistenza, i progetti culturali ipotizzati o in corso di realizzazione nella Darsena di città, sollecitando e favorendo ogni ulteriore iniziativa di qualità proposta dalle associazioni o dalle imprese che intendano investirvi in maniera proficua.

- Filo unico conduttore sarà l'identità di una città interculturale d'acqua e di porto, a fronte della quale la stazione ferroviaria non interponga una barriera, ma si ponga virtuosamente come cerniera col centro storico.
- Rivedremo, in termini di maggiore qualità e spessore, l'organizzazione del mercato natalizio di piazza del Popolo, oggi di scarsissima o nessuna attrattiva sui turisti.

3.3 Ravenna, capitale del turismo naturalista

Il terzo pilastro delle politiche turistiche ravennati è rappresentato dalle ricchezze della sua natura, dalle pinete alle dune, dai parchi alle valli.

In quest'ottica, pensiamo, tra le priorità:

- di creare un grande parco alle spalle di Lido Adriano con una prevalenza di essenze di pino, per ricollegare la pineta di San Vitale a nord con quella di Classe a sud, ricostituendo un cordone pinetato che da Marina di Ravenna a Punta Marina e a Lido di Dante si riconnetta con la pineta di Classe;
- a far rinascere la pineta Ramazzotti dallo sciagurato incendio del 2012, oggi frenata dall'insufficienza dei mezzi e delle risorse;
- acquireremo dai proprietari privati (anche sotto forma di permuta con altri immobili di favorevoli opportunità urbanistiche) e valorizzeremo la pineta di Lido di Classe, oggi abbandonata al più squallido degrado e agli incendi, ricorrendo anche al finanziamento "Life-Natura" da parte della Comunità europea;
- a tutelare e finalizzare ad uso ambientale le retrostanti aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino, intervenendo opportunamente sulla proprietà di questo bene naturalistico, oggi privata.
- Altra priorità assoluta sono gli stradelli dietro i bagni o le dune, che fiancheggiano spesso le pinete marittime offrendo percorsi di rara suggestione: saranno risollepati, così come già previsto dal nostro nuovo piano dell'arenile, insieme alle pinete stesse, dalla degradazione in cui versano, e saranno ininterrottamente illuminati.

3.4 Nuovi servizi per turismo e cultura

Monumenti, chiese, palazzi, mosaico, archeologia, mare, pinete e valli rappresentano l'eccezionale patrimonio culturale e ambientale di cui Ravenna è stata dotata. Costituirebbero da soli una risorsa turistica impareggiabile, capace di fare la fortuna di qualsiasi città. Per questo abbiamo in mente di attuare una serie di azioni finalizzate alla valorizzazione di queste eccellenze.

- Occorre innanzitutto inserire la città nei grandi circuiti internazionali, ottimizzando la strategica posizione di Ravenna tra Venezia e Firenze. Riguardo ai collegamenti di cui Ravenna soffre la grave mancanza, la più assoluta priorità va indirizzata al completamento della superstrada Ravenna-Ferrara con i tratti Ravenna/Alfonsine ed Argenta/Ferrara, dai quali si diramano tutte le autostrade verso il nord Italia, alla realizzazione di una più funzionale e frequente relazione con l'aeroporto di Bologna

e al potenziamento dei collegamenti su ferrovia;

- Accoglieremo i turisti in arrivo con una nuova cartellonistica di benvenuto, scritta anche in inglese e nella nostra lingua, nel Romagnolo, che richiami la fama internazionale della nostra città nell'arte del mosaico;
- Realizzeremo un restyling completo delle strade e delle rotatorie di accesso alla città, in stretta connessione funzionale coi parcheggi, nonché delle aree verdi e dei parchi cittadini di interesse turistico;
- Va seguito l'esempio di alcuni privati nell'aver realizzato, colmando un vuoto, due video di promozione turistica capaci di generare l'interesse a partecipare ai molti eventi del festival e a vivere una bella esperienza di soggiorno nella nostra terra;
- La "vetrina" informatica di Ravenna va profondamente riformata, eliminando carenze e approssimazioni che vi si riscontrano: effettueremo una ricognizione di tutti i vari portali web, per crearne uno unico, ovviamente multilingue, valido per far conoscere e apprezzare nel mondo le nostre molte eccellenze, supportato da una vera e propria agenda/cartellone annuale degli eventi e delle manifestazioni di potenziale attrattiva turistica che si realizzano sul territorio, in modo che anche gli operatori possano organizzare e magari rivedere la stagionalità della loro offerta;
- Ci proponiamo di creare ex novo un prodotto, col relativo marchio, "RAVENNA CAPITALE" che, attraverso percorsi e pacchetti turistici, caratterizzeranno Ravenna per le emozioni e il benessere che è capace di offrire.

4. FORESE

Le località del forese sono sempre state trattate dall'attuale amministrazione come territori di serie B, vuoi per disinteresse, vuoi per inadeguatezza di chi ha gestito le deleghe, vuoi in parte anche per la sindrome di Stoccolma che ha sempre visto questi territori, nonostante l'abbandono da parte del PD, esprimere sempre percentuali bulgare legate ad un voto "familiare" anziché di interesse per la propria frazione.

Le località più vicine a Ravenna sono affette da un eccessivo e squilibrato incremento edilizio spesso di natura speculativa, non accompagnato da una pari dotazione di servizi pubblici; le altre subiscono lo spopolamento, in conseguenza di una politica urbanistica, dei trasporti e dei collegamenti e degli stessi servizi pubblici che da un decennio impoverisce il tessuto sociale delle campagne

Sono innumerevoli, come avrete modo di leggere, gli interventi specifici previsti per il forese, specificati in ogni singolo capitolo e che, per sintesi, riconduciamo in questi assi prioritari:

- Massima attenzione al piano della sicurezza e del presidio dei territori tramite la Polizia Municipale e la sicurezza ausiliaria;
- Incentivi al mantenimento delle frazioni delle attività economiche legate ai bisogni primari ed alle attività economiche.
- No agli indirizzi del nuovo piano regolatore, a ulteriori lottizzazioni speculative;
- Sì alla possibilità di ristrutturare ed edificare nuove case a misura familiare
- Incentivare l'insediamento di servizi ed esercizi pubblici
- Incrementare la rete dei trasporti e dei collegamenti con i vari centri urbani e la città con 2 corse al giorno gratuite per i minori
- Verrà predisposto un piano di esenzione per 5 anni dalle imposte comunali sulle nuove attività commerciali e per quelle esistenti che ampliano la propria sede o assumono personale in forma stabile.
- Verrà attivato uno Sportello Unico Itinerante nelle frazioni durante i giorni di mercato presso il quale i cittadini potranno interfacciarsi con la Pubblica Amministrazione per ottenere certificati, inoltrare qualsiasi tipo di pratica, protocollare istanze, rinnovare documenti e ricevere informazioni.

5. CENTRO STORICO

5.1 Le ZTL e l'accessibilità al centro storico

Le Zone a Traffico Limitato (ZTL) nei centri urbani sono una conquista di civiltà per la salute dell'ambiente e per la mobilità pedonale e ciclabile, ma, nel caso di una città congestionata come Ravenna, richiedono di essere meglio strutturate o alleggerite laddove impediscono di fatto l'accessibilità e la fruizione del centro storico, mettendo in crisi le imprese commerciali e gli esercizi pubblici che ne assicurano la vivibilità se non la sopravvivenza stessa del centro.

- La ZTL di via Baccharini procura sofferenza all'accessibilità verso il borgo S.Rocco, penalizzandone le attività. Intendiamo mantenerla solo nel primo tratto, a tutela del complesso monumentale della Classense e del museo del Risorgimento, riaprendo via Rondinelli e il secondo tratto di via Baccharini;
- La ZTL sulle vie Matteucci-Salara-Pietro Alighieri ostacola le attività che vi si esercitano e aumenta i flussi veicolari su via G. Rossi, massacrando il transito dei pedoni e delle bici sulla parte più ristretta, che non rispetta neppure le norme minime del codice stradale per il passaggio pedonale. Proponiamo, con l'unico scopo di tutelare l'incolumità di cittadini e turisti, di eliminare questa ZTL, trasferendola su via G. Rossi tra l'intersezione con via Matteucci e l'incrocio con le vie Pietro Alighieri e Ghiselli;
- Il danno per la chiusura di piazza Kennedy è purtroppo irreversibile. Per limitarlo, occorre eliminare una parte ridotta della ZTL posta sul quadrante sud-ovest del centro storico, liberalizzando il traffico carrabile su via Guerrini per consentirne l'uscita dal centro storico sul percorso lato sud di piazza Kennedy-via D'Azeglio. Questo contribuirebbe anche ad alleggerire il traffico impazzito di piazza dei Caduti;
- Occorre organizzare, con mezzi non invasivi, snelli e sufficientemente frequenti, navette verso il centro storico dai parcheggi del Cinema City e del Pala de André e ritorno. Sabato pomeriggio, domenica e festivi in genere le corse saranno gratuite.

5.2 Aperture strategiche tra le ore 17.30 e le ore 21

Per favorire l'ingresso e l'uscita dal centro storico in orario di fine giornata, a beneficio della fruibilità delle attività commerciali occorre sperimentare l'apertura di alcuni tratti strategici di ZTL tra le ore 17.30 e le ore 21.00.

La sperimentazione sarà di sei mesi, accompagnata dalle necessarie verifiche in relazione al precedente periodo (resoconti sui passaggi dei veicoli, quantità di emissioni atmosferiche, utilizzazione dei parcheggi, acquisti negli esercizi commerciali, sondaggi di opinione, ecc.). Se l'esito sarà complessivamente positivo, incrociando i dati sulla vivibilità del centro storico con quelli per la tutela dell'ambiente, l'esperienza diventerà definitiva.

Lo scopo è di agevolare agli utenti il ritiro della merce già fermata o acquistata durante il giorno stesso o magari il sabato, giorno di maggior affluenza, ma difficilmente trasportabile in bicicletta o a piedi, specialmente da parte degli anziani: ma anche di permettere

acquisti pesanti o consistenti, ormai “estinti” in centro, per l'impossibilità di portarsi a casa la merce acquistata.

In particolare, queste le prime programmazioni delle aperture proposte dall'Amministrazione Alberghini:

- Aprire tra le ore 17.30 e le ore 21.00 via Guaccimanni, fondamentale anche per l'utilizzo del parcheggio di Largo Firenze, e conseguentemente il tratto in uscita di via di Roma dall'incrocio con le vie Carducci e Mariani fino a via F. Negri, anche questo per il collegamento con il parcheggio di Largo Firenze.
- Valuteremo anche le richieste in merito alla riapertura, sempre tra le ore 17.30 e le ore 21.00, di via Mariani, dove intendiamo ottimizzare il parcheggio di piazza Garibaldi, che servirebbe anche come punto di inversione di marcia per ritornare verso via di Roma.

5.3 Parcheggi

Nell'ambito di una lotta per stroncare ogni forma di abusivismo commerciale, eserciteremo un impegno deciso e definitivo per eliminare il fenomeno dei parcheggiatori abusivi, più o meno mascherati da “facilitatori” della sosta o venditori ambulanti di piccole merci. Ugualmente, peraltro, coi venditori abusivi di fiori, anche negli esercizi pubblici,

- Per la sosta a pagamento va introdotta la possibilità di pagare col Telepass, che consente risparmi di tempo significativi, ormai in uso in tutta Italia;
- Fondamentale per l'accesso al centro storico da nord e da ovest è la messa a norma e in sicurezza del degradato parcheggio ex Caserma Gorizia, oggi disseminato di buche e a rischio di criminalità, non frequentabile la sera da donne o anziani per mancanza di illuminazione e di video sorveglianza;
- I nuovi parcheggi di via Port'Aurea e quello sopraelevato di via Guidarelli, nominalmente, quanto malamente, sostitutivi di piazza Kennedy, impongono, pena la loro desertificazione, tariffe orarie calmierate sensibilmente, superiori non oltre il 20% a quelle della sosta a pagamento nei parcheggi esterni delle loro stesse strade (€ 0,50);
- Lo “scatolone” di via Guidarelli, costruito in acciaio speciale soggetto nel tempo alla ruggine, esteticamente inguardabile, nascosto alla vista dei visitatori e turisti che non conoscono la città, richiede abbellimento e visibilità, da attuarsi, per esempio, mediante artistici pannelli esterni, con scritte nelle principali lingue ed immagini attrattive della città;
- Nelle zone adiacenti la ZTL, in particolari fasce orarie verranno attivati parcometri a tariffe agevolate di 0,50 € all'ora con coupon gratuiti per coloro che faranno acquisti in centro nei negozi convenzionati.

5.4 Organizzazione e servizi

Realizzeremo, in cooperazione con le categorie degli operatori di questa zona, una cabina di regia che doterà la città di un marchio specifico, “**Ravenna Capitale**”.

Tale cabina di regia sarà chiamata a concertare gli orari di apertura settimanale dei negozi ed esercizi pubblici con l'obiettivo di pervenire ad un calendario annuale, prevedendo, ad esempio, tutte le iniziative e manifestazioni realizzate in centro e che abbiano il giusto interesse e richiamo dal punto di vista turistico mettendo in rete ogni iniziative e pubblicizzandone ampiamente le attività.

La cabina di regia sarà dotata di autonomia operativa, riservando al Comune la sola funzione di controllo della corrispondenza alla nuova immagine di città turistica di **“Ravenna Capitale”** e coordinerà le seguenti iniziative:

- Mettere in atto un programma di snellimento delle operazioni burocratiche necessarie per l'apertura di nuove attività commerciali attraverso un efficiente sportello unico dell'impresa, monitorato dal Nucleo Legalità, con un sempre maggiore utilizzo degli strumenti telematici e una maggiore personalizzazione, disponibilità e cortesia nei rapporti degli uffici con gli utenti;
- Introdurre, per le sole attività economiche Ravennati, una tariffa agevolata delle imposte sulle affissioni, per l'occupazione del suolo pubblico, per le insegne e per la pubblicità. Sono strumenti indispensabili per le attività d'impresa, che ne condizionano l'apertura e il mantenimento in esercizio.;
- Per le categorie merceologiche scarsamente o per nulla rappresentate nel centro storico saranno messi in atto sgravi fiscali per chi intende investirvi, con esenzioni parziali o totali delle imposte comunali, per un periodo definito di tempo (massimo 24/36 mesi) e anche con linee di credito agevolate;
- Laddove lo stato delle strade e dei marciapiedi è per lo meno precario (ad esempio in via Salara, via D'Azeglio e piazza Baracca), saranno attivate una serie di manutenzioni a tappeto. Il centro storico, essendo il salotto buono della casa Comune, deve essere sempre almeno dignitoso;
- Aggiungere adeguati arredi urbani e creare dei veri e propri corner, piccoli spazi organizzati per la sosta attiva e il relax dei cittadini e dei turisti;
- Installare un numero congruo di piccoli cestini gettarifiuti disseminati ovunque, perché contribuiscono a rendere pulito e accogliente l'ambiente;
- In un centro urbano civile devono essere disponibili nelle vicinanze delle toilette pubbliche, a modesto pagamento perché siano custodite e pulite: tuttavia a Ravenna quasi non se ne trovano e la zona stazione non ne ha. Cominceremo da qui, installandone su viale Pallavicini, nell'area semiverde tra via Carducci e l'albergo, dove non dovrebbero trovare ostacoli nella Soprintendenza essendovi già un'ampia cabina tecnologica.

Creeremo una rete efficace di wifi (ora assolutamente inadeguata) ad accesso pubblico per i residenti e ad accesso controllato per i turisti che generi poi un data base per la promozione del territorio.

6. SERVIZI SOCIALI

I servizi sociali devono tornare ad essere gestiti direttamente dal Comune. Basta carrozzoni politici come l'Asp e niente pastrocchi di gestioni associate come la fantomatica Unione dei Comuni di cui vagheggia il Pd. Il buco registrato da 10 milioni di euro registrato dall'ex Consorzio dei servizi sociali deve insegnare che queste strutture servono solo per sprecare soldi. La spesa sociale di Ravenna è rimasta pressoché immutata negli ultimi 10 anni, nonostante siano esplosi i bisogni dei cittadini. Occorre riportarla ai primi posti del bilancio comunale, innalzandola almeno al 7,5% della spesa corrente e raddoppiando i fondi alle famiglie bisognose. Serve poi tolleranza zero verso i furbetti dell'Isee che usufruiscono di agevolazioni senza averne diritto e, non ultimo in termini di importanza, un concreto sostegno al volontariato vero, da non confondere con le organizzazioni stipendiate dal Comune.

6.1 Una nuova governance che fa capo al Comune

I servizi sociali rappresentano uno degli ambiti più delicati per il governo di una città, per questo è assolutamente necessario che la loro gestione torni nelle mani del Comune e venga tolta all'Asp.

Prima che questa azienda venisse creata, nel 2009, i sussidi di sussistenza alle famiglie bisognose ammontavano a 400mila euro. Dopo 7 anni e con la gestione in capo all'Asp, si sono pressoché dimezzati.

Le Asp (Aziende pubbliche di servizio alla persona) sono nate per volontà della Regione Emilia-Romagna ma in questi anni si sono rivelate in molti casi un fallimento; sicuramente a Ravenna, dove si è riscontrato un calo della qualità dei servizi e una riduzione anche in termini quantitativi, non si sono registrati considerevoli benefici nella razionalizzazione delle spese ed è mancata una chiara programmazione pubblica nei confronti dei servizi esternalizzati al privato sociale.

Non ha senso dichiarare di voler togliere una parte dei servizi sociali lasciati all'Asp per lasciarle la gestione delle case protette.

- Il welfare deve tornare ad essere gestito direttamente dal Comune, che ne cura la programmazione ricostituendo un vero ~~associato~~ tessuto delle Politiche sociali di fatto smantellato in questi ultimi anni, formando il personale in maniera adeguata per poter occuparsi di questo settore e interagendo con il privato sociale per l'esternalizzazione di quei servizi che si rendessero necessari.
- Il rapporto deve essere direttamente tra l'amministrazione e gli enti del privato sociale, nei casi di servizi affidati all'esterno, oppure tra l'amministrazione e gli utenti. Non è più il tempo di nuovi enti pubblici che servono solo a duplicare poltrone e sprecare risorse dei cittadini.
- Nell'ambito della nuova governance prevista dall'Amministrazione Alberghini per i servizi sociali, un ruolo di primo piano verrà assunto dall'assessore di riferimento che dovrà essere sgravato di eventuali altre deleghe troppo pesanti per poter seguire in prima persona questo settore in stretto contatto con gli uffici dell'assessore al Bilancio, perché il welfare deve essere tra i primi posti nelle voci di spesa corrente del bilancio comunale.

- L'assessore sarà affiancato dai dirigenti comunali e da un gruppo di lavoro creato appositamente e che si riunirà tutte le settimane per fare il punto della situazione, così da garantire un costante monitoraggio di tutti i servizi e un controllo sulla qualità della loro erogazione.

6.2 Attenzione alle categorie svantaggiate

Gli anziani sono una risorsa per la nostra città, sono i custodi della memoria ravennate.

- Vanno sostenuti, valorizzati, accompagnati nell'ultima parte del loro cammino, e va loro data anche riconoscenza per quanto fatto per la loro comunità locale.
- Per questo l'amministrazione comunale dovrà essere inflessibile nel garantire che ci sia un adeguato numero di posti letto all'interno delle case protette per accogliere gli anziani non autosufficienti; nel caso non bastino, i posti letto vanno aumentati sia nelle case protette a gestione pubblica, sia in quelle affidate al privato sociale.
- Sostenere gli anziani non autosufficienti non significa soltanto assicurare i posti letto nelle case protette e garantire un'alta qualità del servizio. Serve anche un aiuto concreto alle famiglie che se ne fanno carico che può declinarsi in un incremento e miglioramento del servizio di assistenza domiciliare, in una più stretta sinergia tra l'ambito sociale e quello sanitario e in interventi di formazione per le famiglie.

L'aumento del numero di minori svantaggiati o in situazioni a rischio merita una maggiore attenzione da parte dell'istituzione comunale.

- In questo ambito, l'Amministrazione Alberghini svolgerà al meglio il ruolo di programmazione e indirizzo del servizio, in stretta sinergia con le realtà del privato sociale che si occupano della gestione finale, le quali vanno da un lato sostenute, dall'altro monitorate affinché lo svolgimento di questo delicatissimo compito non presenti sbavature.
- Anche su questo fronte occorre potenziare l'assistenza a domicilio, nel tentativo di garantire la permanenza dei minori in difficoltà all'interno delle loro famiglie, per favorire la creazione di un contesto sano nel quale possano crescere nonostante tutte le difficoltà.

Per le famiglie povere, il ruolo dell'amministrazione comunale non è certo quello di risolvere il loro problema con forme di assistenzialismo statale che non fanno altro che perpetuare il problema senza agevolare il recupero delle situazioni disperate.

- I contributi elargiti dal Comune sotto l'Amministrazione Alberghini andranno innanzitutto a premiare le famiglie con almeno 5 anni di residenza nel territorio comunale:
- I finanziamenti saranno comunque siano sempre legati a singoli progetti di reinserimento socio-occupazione dei nuclei familiari coinvolti.

Non servono poveri mantenuti sine die dall'ente pubblico, ma famiglie povere che in sinergia con le istituzioni riescono ad uscire dalla loro condizione di difficoltà.

- In questo contesto, l'amministrazione comunale deve lavorare a stretto contatto con quelle realtà del privato sociale e del volontariato che assicurano un sostegno

quotidiano alle famiglie povere.

Occorre inoltre un'attenzione particolare ai senzatetto, soprattutto nel periodo invernale, per i quali va individuata una struttura unica e qualificata in grado di accoglierli, affinché non sia possibile trovare chi dorme per strada a Ravenna perché non ha un tetto sotto cui stare.

I portatori di handicap e gli invalidi sono cittadini a pieno diritto di Ravenna, ai quali va garantito il massimo rispetto. Il valore di una persona non dipende dalla sua funzionalità, da quel che riesce o non riesce a fare a causa dei suoi limiti fisici o mentali;

- per questo occorre un piano di integrazione dei disabili all'interno della comunità ravennate, che parta da un progetto di riduzione progressiva delle barriere architettoniche negli uffici pubblici con incentivi per i locali privati, in stretta sinergia con le associazioni che dovranno individuare i punti di intervento.
- Al contempo, le famiglie con figli o parenti disabili vanno integrate nel contesto sociale cittadino; occorre sia sostenerle dal punto di vista economico e dei servizi con la creazione di una task-force apposita all'interno dell'assessorato di riferimento, sia accompagnarle nel percorso di crescita con momenti di formazione e condivisione.

Le patologie che destano maggiore allarme sociale richiedono un preciso piano di intervento, finalizzato soprattutto alla prevenzione. In questo senso si inserisce la lotta alla tossicodipendenza, all'alcolismo e al gioco d'azzardo, fenomeno questo notevolmente accresciuto negli ultimi anni. Prevenzione significa lavorare innanzitutto sui giovani, all'interno delle scuole, delle parrocchie e delle associazioni, coinvolgendo le famiglie;

- il Comune non può sostituirsi a tutte queste agenzie educative, ma deve assicurare il coordinamento dei loro interventi e fare in modo che siano messe nelle migliori condizioni possibili di intervenire.
- Campagne di comunicazione, creazione di gruppi di lavoro, manifestazioni apposite: sono tutte iniziative utili che l'Amministrazione Alberghini attiverà per sensibilizzare i cittadini su questo tema.

Per combattere queste patologie di allarme sociale non basta però la prevenzione, se non altro nei casi in cui si sono già verificate.

- Così i servizi sociali in capo all'amministrazione comunale sono chiamati a monitorare e mappare tutti i cittadini che soffrono di queste patologie, per poter avere un controllo della situazione in stretto contatto con le istituzioni sanitarie, in un'ottica di sempre maggiore integrazione tra questi due servizi.

Particolare attenzione sarà posta per chi soffre di Diabete, una tra le patologie più impattanti e pericolose per la salute dei Ravennati che, statistiche alla mano, ne soffrono in misura maggiore rispetto alla media nazionale; sgravi e agevolazioni particolari saranno studiati per agevolare le cure e la prevenzione di tale patologia.

6.3 Più assistenza domiciliare

Il futuro dei servizi sociali della nostra comunità passa attraverso un maggiore impulso all'assistenza domiciliare.

- Il welfare deve sempre più muoversi nella condizione di aiutare le famiglie con problematiche sociali al loro interno, metterle nella condizione di poter rispondere al bisogno delle persone che lì vivono senza dover ricorrere a strutture esterne, se non in casi estremi.
- Ciò significa che in tutti i progetti che riguardano i minori va messo al primo posto, dove possibile, la loro permanenza in famiglia, così come per gli anziani non autosufficienti e le persone con forme di disabilità.
- In questo senso l'assistenza a domicilio diventa decisiva e si declina in sostegno domestico alle famiglie bisognose, aiuto agli anziani e agli ammalati, servizio di baby-sitting per i genitori singole o le coppie in difficoltà, sostegno scolastico.

6.4 Privato sociale e volontariato

Senza il privato sociale e la rete del volontariato, l'amministrazione comunale da sola non sarebbe più in grado di mantenere un adeguato livello di erogazione dei servizi sociali, sia in termini quantitativi che qualitativi.

- Per questo motivo la sinergia e la stretta collaborazione tra le due parti è fondamentale. Il Comune è l'ente programmatore e in alcuni casi anche gestore; dove questo non è possibile, la gestione viene affidata alle realtà del privato sociale e del volontariato che nascono per rispondere a bisogni della cittadinanza e alle quali il Comune garantisce il suo appoggio chiedendo il rispetto di determinati requisiti.

6.5 La famiglia al centro delle politiche sociali

La famiglia è il nucleo fondante della società, il primo soggetto cui devono rivolgersi le politiche sociali del Comune. Come recita la Costituzione, la famiglia è "la società naturale fondata sul matrimonio", e non è pensabile che proprio in virtù di questo vincolo le coppie possano subire delle penalizzazioni. I principi cardine in questo contesto saranno: sussidiarietà, solidarietà e partecipazione.

- L'assessorato alle Politiche sociali nell'Amministrazione Alberghini racchiuderà in sé anche la delega alla famiglia, che rappresenta oltre che il primo ammortizzatore sociale, anche il primo luogo intervento a livello sociale nei confronti delle persone in difficoltà;
- Nell'erogazione dei servizi e nella modulazione delle tariffe, la famiglia va sostenuta come nucleo unitario e capace di garantire una certa stabilità all'interno della società;
- Vanno coinvolte le associazioni familiari in forma consultiva, va sostenuta la maternità sia a livello assistenziale che nei luoghi di lavoro, sia con iniziative pensate appositamente per la coppia mamma-bambino;
- Attraverso i consultori, le donne incinte vanno sostenute in ogni momento, affinché non si sentano mai sole e possano sempre trovare l'assistenza adeguata, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato;
- Occorre inoltre introdurre il quoziente familiare, ossia un sistema di rimodulazione

delle tariffe e delle tasse comunali capace di tenere conto dell'intero carico familiare non solo in senso verticale (cioè per classi di reddito) ma anche in senso orizzontale (cioè in base al numero dei figli, alla presenza di anziani, di portatori di handicap, di malati mentali, di figli con un solo genitore);

- Al tal proposito, va rivisto il sistema Isee che continua a non considerare adeguatamente i carichi sociali che gravano sulla famiglia.

Sostenere la famiglia significa anche sostenere le giovani coppie nell'acquisto o nell'affitto della casa:

- saranno previste specifiche modalità di intervento in casi di difficoltà economica sempre legati a progetti di sviluppo e reinserimento occupazionale, garantire i servizi educativi all'infanzia, incentivare forme di autogestione familiare o di baby-sitting alternative all'asilo nido.

Sostenere la famiglia significa infine sostenere la possibilità per una giovane coppia di trovare un posto all'asilo nido per il loro figlio, senza dover spendere l'intero stipendio mensile nella retta e potendo contare su struttura per quanto possibile disseminate in tutti i principali quartieri.

- L'Amministrazione Alberghini lancerà un progetto di sostegno alle imprese di medie e grandi dimensioni che attiveranno, presso le proprie strutture servizi di Nido e Baby Sitting in modo da permetter alle giovani madri di poter lavorare ed avere vicini i propri figli.

6.6 Casa ed Edilizia Popolare

Anche sull'Edilizia residenziale pubblica è necessario riportare la gestione in capo al Comune, chiudendo un altro carrozzone come Acer.

- Occorre promuovere un piano di vendita di quegli alloggi occupati da affittuari che abbiano le possibilità economiche per acquistarli e utilizzare il ricavato per finanziare in parte la costruzione di nuove case popolari, così da smaltire la lista d'attesa troppo lunga;
- I bandi per assegnare gli alloggi popolari vanno riformulati così da consentire ai cittadini ravennati in reali condizioni di bisogno di fare valere i loro diritti: fisseremo un limite tassativo di minimo 5 anni di anzianità di residenza per poter fare domanda di accesso a una casa popolare, così da favorire i cittadini ravennati che pagano le tasse;
- Attiveremo un giro di vite nei controlli per evitare che i soliti furbetti usufruiscano di un servizio comunale che non gli spetta; tale iniziativa sarà coordinata con le autorità preposte ai controlli;
- Le politiche per la casa del Comune non devono però limitarsi al solo intervento nell'Edilizia popolare. Occorre infatti una politica di forte agevolazioni per l'acquisto della prima casa per tutte le giovani coppie, prevedendo incentivi e sostegno soprattutto in caso di ristrutturazioni;
- Va inoltre potenziato il servizio di contributo agli affitti per le famiglie indigenti, con

severi controlli incrociati per evitare abusi;

- Vanno promosse forme associative di ristrutturazione e riqualificazione di aree in cui realizzare insediamenti con piccoli lotti edificabili sottratti alla speculazione edilizia: interventi di questo tipo vanno effettuati in particolare modo nel forse e nelle campagne, dove attraverso lotti minimi per la costruzione di alloggi appositi per le famiglie si incentivano i cittadini a non abbandonare quelle aree.

7. SANITA'

Fuori i partiti dalla sanità pubblica. Sarà questo il filo conduttore delle politiche sanitarie del Comune di Ravenna: il tempo delle nomine di primari pilotate dalla segreteria del partito di governo è finito, occorre che siano il merito e le qualità professionali a determinare gli incarichi di rilievo all'interno dell'ospedale e nelle altre strutture sanitarie.

Con la creazione dell'Ausl unica di Romagna, il controllo e la programmazione sanitaria sono state centralizzate, esautorando i Comuni e i consigli comunali, ridotti a meri ratificatori di decisioni prese altrove, e togliendo voce in capitolo ai sindaci.

Il primo cittadino ha invece la responsabilità a livello sanitario dei suoi cittadini, per questo deve intervenire e poter incidere sulle scelte fondamentali di politica sanitaria che riguardano la sua città. L'ospedale di Ravenna necessita di un rilancio, è l'unico all'interno dei grandi nosocomi dell'Ausl unica a non avere sviluppato una sua specificità e una sua eccellenza.

7.1 Il ruolo dell'ospedale di Ravenna nella sanità romagnola

La volontà politica dell'attuale governo in campo sanitario è molto chiara: l'Ausl Romagna, Ausl più grande d'Italia, deve avere un ruolo, nel disegno sanitario dell'Emilia-Romagna, tale da non offuscare lo strapotere che Bologna detiene. Non per meriti, ma per giochi di potere costruiti a tavolino da anni di governo di sinistra, ed ora arrivati a compimento. Potere legato alla Regione, all'Assessorato e all'Università di Bologna con i suoi "Baroni". Ed è qui che si decidono ruoli e apicalità e che ci si gioca, di conseguenza, anche l'attività privata della libera professione che, a Bologna, è fonte di importanti guadagni e sposta tutti gli equilibri.

L'assetto della Ausl Romagna è stato definito sempre da queste forze. Ma all'interno della grande Ausl, ci sono dei distinguo. I ruoli e le competenze dei singoli ospedali, organizzati secondo un progetto concreto, sono stati ben identificati con ambiti specifici e professionalità di rilievo, provenienti dall'entourage bolognese. Tutti, tranne uno: l'Ospedale di Ravenna.

L'ospedale di Ravenna mostra molti limiti, se si pensa, ad esempio, come per lunghi periodi sia stato scoperto di posti di primari importanti, a cui in parte si è sopperito con personale di altri ospedali della Romagna. Solo recentemente sono stati banditi alcuni concorsi. Se i primari/direttori delle unità operative sono importanti soprattutto per il perseguimento degli obiettivi e dei risultati, a maggiore ragione ciò riguarda la figura del direttore sanitario, non essendo ammissibile che l'ospedale maggiore della Romagna non ne abbia uno a tempo pieno, bensì un "facente funzione" a tempo parziale, in condivisione con altra realtà.

7.2 Proposte per rilanciare la sanità ravennate

Se caliamo la lente d'ingrandimento, gli obiettivi per presidio sono chiari. Cesena ha il Trauma Center, che raccoglie le urgenze di tutta la Romagna. Che ci siano o meno le competenze, la specificità è stata identificata. A Forlì ci sono il Centro di eccellenza per tutta la patologia ad alta complessità epato-bilio-pancreatica e il Centro di eccellenza di Pneumologia. A Rimini troviamo alta complessità in tutte le branche chirurgiche, dalla

Generale alla Toracica, dalla Vascolare e alla Pediatrica. E all'ospedale di Ravenna? Non se ne capisce il ruolo e la caratterizzazione. Sarebbe dovuto essere un centro di eccellenza per la chirurgia epatica, che però è stata concentrata su Forlì. L'ospedale di Ravenna non è nemmeno un centro di laparoscopia avanzata riconosciuta, inoltre presenta la problematica delle liste d'attesa non gestite, tempi di degenza fuori standard e uno spreco di risorse non ottimizzate.

Per risollevare le sorti dell'Ospedale Santa Maria delle Croci, occorre:

- riportare gli standard di efficacia ed appropriatezza clinica ed organizzativa agli alti livelli della Regione Emilia Romagna per almeno le patologie numericamente più significative: Colecisti laparoscopiche, Senologia, Chirurgia di parete : ernie e laparoceli laparoscopici – Addome complesso (ECS e OCS), Colon laparoscopico e laparotomico.
- E' poi necessario riformulare un progetto di formazione di clinici e personale infermieristico sulle procedure mini-invasive per: ridurre il tasso di complicanze, ridurre il numero di reinterventi, ridurre i tempi di degenza, aumentare il turn over dei posti letto, ridurre le liste di attesa, diminuire i costi di degenza, diminuire i costi legali dovuti a contenziosi, frenare la Mobilità passiva interregionale aumentando gli standard clinici, riorganizzare il Pronto Soccorso e la Chirurgia d'Urgenza per far fronte agli accessi del periodo estivo.
- Va attuata la rivisitazione di una Guardia Medica Standard e la creazione di quella Pediatrica sul territorio che alleggerisca il Pronto Soccorso durante il week end e nelle fasce notturne e che dia una risposta immediata all'esigenza dichiarata dalla popolazione. Infine occorre assegnare le cariche per merito e qualità professionali dimostrate sul campo, basta sottomettere agli appetiti della politica le scelte sanitarie.

7.3 Le carenze della politica ravennate nella governance sanitaria

Appare del tutto evidente la carenza a livello di programmazione e monitoraggio del servizio da parte della Conferenza socio-sanitaria territoriale dell'AUSL, composta dai sindaci del territorio che dovrebbero intervenire sulle questioni nodali della sanità ma che manifestano puntualmente tutta la loro debolezza e insipienza. Così quel primario ruolo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo sulla gestione aziendale viene inevitabilmente meno. Vengono poi sacrificati i consigli comunali, che dovrebbero partecipare al processo e all'evoluzione della sanità della Romagna, che naturalmente investe principalmente il territorio così esteso del Comune di Ravenna con l'ospedale più grande.

Perplessità esistono anche sull'Atto aziendale nel quale si richiamano le grandi specialità distintive dei singoli ospedali. Lo sviluppo nei territori delle particolari specialità deve essere legato al Piano strategico di cui gli eletti nelle istituzioni fanno ben poco.

I timori si riferiscono principalmente al graduale indebolimento dell'ospedale di Ravenna per favorirne altri esistenti o addirittura un nuovo maxiospedale che sorgerebbe, ad esempio, nell'area cesenate.

La mancanza di specialità distintive a Ravenna porta a migrare verso altri ospedali, anche al di fuori del perimetro romagnolo, con aggravii di spesa per gli utenti e, non di meno dei

bilanci aziendali in ragione dell'aumento della mobilità passiva.

- Alcune branche specialistiche del distretto ravennate dovrebbero essere rafforzate: è il caso di reumatologia e endocrinologia ma, non ultimo, anche della medicina riabilitativa la quale dovrebbe trovare spazi ambulatoriali ed operativi più adeguati all'interno dell'ospedale ravennate.
- Da colmare l'assenza di un'unità specifica ospedaliera dedicata alla geriatria, per preservare l'autosufficienza ed evitare la degenerazione delle persone anziane mediante un quadro di assistenza più appropriato.

Sullo stato di avanzamento dell'avviato processo di razionalizzazione e di trasformazione che prevedeva, in un nuovo disegno aziendale, la realizzazione di Case della salute, con la presa in carico di pazienti cronici da parte dei medici di medicina generale, i passi compiuti sono stati molto modesti.

Tali strutture multifunzionali, che avrebbero dovuto assicurare continuità nel rapporto ospedale/territorio con adeguate dotazioni strumentali e professionali, restano ancora in fase progettuale. Solo in ritardo stanno decollando parzialmente in due grosse frazioni del forese nord e sud ravennate. Siamo ancora lontani dai progetti iniziali che, assieme alle varie articolazioni delle cure intermedie, avrebbero dovuto fornire risposte concrete alternative al ricovero ospedaliero.

7.4 Abbattere le liste d'attesa

L'abbattimento delle liste di attesa non è stato adeguatamente raggiunto.

- Per risolvere tale problema occorre innanzitutto puntare su un rafforzamento dell'integrazione con gli ospedali privati accreditati, ma servono anche soluzioni migliorative fatte di investimenti, al fine di arrivare al pieno utilizzo del personale e delle tecnologie interne all'Azienda sanitaria.
- Non bastano provvedimenti straordinari utili solo per superare in alcuni casi le emergenze, occorre attivare processi che si propongano la soluzione definitiva del problema mediante l'acquisizione di personale e di nuove tecnologie, avviando processi di efficientamento del sistema organizzativo lavorando anche sull'integrazione tra i vari dipartimenti.
- Per quanto riguarda il rapporto con gli ospedali privati, si rende necessario adeguare il finanziamento attribuito a ciascuno di essi con la richiesta da parte dei pazienti, così da evitare ulteriori disagi per i cittadini costretti a migrare verso altre strutture sanitarie.

8. IMPRESE & LAVORO

C'è lavoro dove ci sono le imprese. Partendo da questa convinzione, è necessario fare di Ravenna una città attrattiva per le imprese che vogliono investire. Per questo il Comune dovrà dotarsi di un apposito ufficio dedicato al reperimento dei fondi europei per il sostegno alle imprese, ridurre le tasse e la burocrazia a chi vuole creare posti di lavoro. Basta quindi con lunghi anni di attesa per ottenere il permesso di costruire un capannone; chi vuole avviare nuove attività deve trovare tutte le porte aperte. E' inoltre necessario incentivare progetti di collaborazione tra le associazioni di categoria e le istituzioni scolastiche per favorire la conoscenza da parte dei giovani della realtà economica del loro territorio.

8.1 Prima le imprese ravennati

Così come per il sindaco in cima alle preoccupazioni devono esserci innanzitutto Ravenna e i Ravennati (per questo diciamo "Ravenna in testa" e "prima i Ravennati"), anche sul fronte economico occorre fare un ragionamento analogo e sostenere che prima vengono le imprese ravennati.

- Ciò non significa distorcere il mercato e abusare del potere del ruolo pubblico, ma favorire la creazione, la nascita e la permanenza in questo territorio di imprese che creano lavoro.
- Significa rendere Ravenna una città attrattiva per imprese estere che qui vogliono venire a investire. Dire "prima le imprese ravennati" diventa così una sintesi per spiegare che sul fronte economico la prima preoccupazione di un sindaco deve essere quella di fare sviluppare imprese della sua città, nella sua città e per la sua città.

8.2 Il ruolo del Comune nell'economia del territorio

Con i poteri e le competenze che gli sono proprie, l'amministrazione comunale deve innanzitutto lavorare per creare nuovi posti di lavoro e mantenere quelli che già ci sono, ponendo tra le sue priorità la lotta alla disoccupazione.

- Va quindi favorito il sorgere di nuove imprese nei settori strategici per questo territorio: commercio, artigianato, industria, agricoltura, turismo, ecologia, ricerca e innovazione. In quest'ottica, servono iniziative finalizzate alla valorizzazione della formazione professionale per dare una risposta alla richiesta di manodopera qualificata che spesso latita.
- Per favorire nuovi insediamenti commerciali o la conversione di quelli ormai abbandonati servono politiche di incentivo che prevedano concessioni a prezzi ridotti, nuovi servizi, sgravi nelle tasse e nelle tariffe, agevolazioni finanziarie e una velocizzazione delle procedure.
- Accanto alla pressione fiscale, il Comune deve infatti anche ridurre la pressione burocratica che spesso impedisce alle imprese di svilupparsi, crescere se non addirittura in alcuni casi pure di lavorare.

- L'Amministrazione Alberghini introdurrà un meccanismo tale per cui ogni pratica edilizia relativa all'insediamento o all'ampliamento di attività produttive abbia tempi assolutamente certi concordati con le principali associazioni di categoria del territorio.
- Vanno sostenute le piccole e medie aziende industriali e artigianali, che non possono essere penalizzate rispetto ai poteri forti economici, come nel caso dei commercianti davanti ai colossi della grande distribuzione.
- La grande industria chimica, fiore all'occhiello della nostra città, continua ad assicurare migliaia di posti di lavoro ma si trova in un momento di grande difficoltà, dove alla precaria congiuntura economica si affiancano ondate di falso ambientalismo che ha come unico obiettivo impedire lo sviluppo delle aziende e la creazione di posti di lavoro. Garantendo il rispetto dell'ambiente e le condizioni di massima sicurezza per i lavoratori, il Comune deve aiutare le imprese del polo chimico a rilanciare il settore, coniugando la vocazione alle fonti energetiche tradizionali a quella verso un'energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, idraulica e geotermica). Lo stesso ruolo di propulsore e di volano di sviluppo deve essere svolto dall'amministrazione comunale nei confronti dell'industria manifatturiera.

8.3 Commercio

Le attività commerciali sono condizionate da molti fattori che attraversano l'intero campo di azione dell'amministrazione comunale. In questo programma, ne trattiamo diffusamente laddove intendiamo promuovere la sicurezza dei cittadini, lo sviluppo dell'offerta turistica e culturale, il riscatto del centro storico, il potenziamento delle infrastrutture e più in generale la capacità di reddito e di spesa delle famiglie. Di seguito aggiungiamo o riprendiamo alcuni riferimenti specifici.

Traffico, viabilità, trasporti

- Dopo troppi anni di totale immobilismo, anche urbanistico, si rende necessaria una radicale revisione del **piano del traffico urbano** con l'obiettivo di snellire e ridurre i percorsi a senso unico inutili e contorti che hanno avuto effetti devastanti sulla scorrevolezza e sulla sicurezza della circolazione.
- È assolutamente necessario rivedere il **sistema dei parcheggi** anche a fronte della scellerata decisione di chiudere completamente il parcheggio di piazza Kennedy; a tal proposito verranno effettuate delle corse sperimentali di **bus navetta** dai parcheggi del cinema City e del Pala De Andrè da e verso il centro storico, gratuite, al sabato pomeriggio, alla domenica e festivi in genere.
- Saranno rivisti i collegamenti pubblici con le località del **mare** e del **forese** oggi ancora considerate aree di serie "B" con scarsi collegamenti se non addirittura nulli nelle giornate festive.
- Verrà gradualmente avviata una opera di **manutenzione** di strade e marciapiedi anche con la predisposizione di percorsi e accessi più agevoli per i diversamente abili e per gli anziani.
- Vi sarà una revisione delle attuali **ZTL** che così come sono concepite mettono in

grave crisi la sopravvivenza delle imprese commerciali e dei pubblici esercizi; maggiore attenzione e rispetto anche agli accessi verso gli hotel del centro affinché non ci si trovi in situazioni spiacevoli di turisti che vengono multati ancora prima di avere scaricato i bagagli.

Una nuova immagine della città: tutto il territorio necessita di una **restyling completo** affinché Ravenna torni ad essere attrattiva per i turisti e maggiormente vivibile per i cittadini.

- Doteremo la città di nuovi cartelli di benvenuto e multilingue e se necessario sarà rivista anche tutta la **segnaletica turistica** in città.
- Le rotatorie saranno caratterizzate in base alle stagioni o in base ad eventi culturali e artistici di rilievo per la nostra comunità, così come effettueremo immediatamente un intervento di pulizia dal degrado e dall'incuria di tutte le strade della città, a partire dal centro storico.
- Anche l'arredo urbano dovrà essere migliorato ed aumentato dotando la città di panchine e piccoli spazi di sosta e relax per cittadini e turisti.
- Saranno realizzate una serie di toilette pubbliche che saranno custodite e pulite dietro un modesto pagamento.
- Per quanto concerne l'area dei Giardini Speyer effettueremo con effetto immediato un presidio continuo di tutta l'area oggi interessata da troppi episodi di micro-criminalità al fine da debellare completamente ogni fenomeno di delinquenza affinché i commercianti, i residenti e i cittadini in genere non debbano più vivere in situazioni spiacevoli.

Snellimento burocratico e programmazione commerciale:

- tutto l'apparato amministrativo dovrà alleggerire le operazioni burocratiche che rendono la casa comunale oggi, lontana dai cittadini e dalle imprese: ciò potrà avvenire col pieno utilizzo degli strumenti telematici e con la personalizzazione del servizio.
- valuteremo la possibilità di calmierare l'elevato costo delle imposte comunali destinando magari parte di queste entrate ad iniziative promozionali da definire in stretta collaborazione con le associazioni di categoria.
- Nel rispetto delle normative vigenti riteniamo opportuno agevolare l'insediamento di nuove attività scarsamente presenti così come, all'opposto, non verranno agevolate attività in aree o zone a grave rischio criminalità per evitare lo stazionare di persone atte a delinquere e disturbare la quiete pubblica.
- Stante l'attuale situazione economico-sociale riteniamo sconveniente l'insediamento di nuovi centri commerciali.
- Ravenna digitale: Nell'ottica della nuova impostazione prevista per la città dal nostro progetto sul turismo si rende più che mai necessaria una rete completa ed

efficiente del wi-fi, ora a macchia di leopardo. Così come verrà introdotta l'applicazione del QR code sia per i cartelli turistici sia per le attività enogastronomiche, così come già allo studio è la possibilità di pagare i parcheggi con sistemi tipo Telepass.

8.4 Verso l'agricoltura 2.0

Tra i settori economici in maggiore sviluppo negli ultimi anni, c'è proprio l'agricoltura. Il comparto primario sta conoscendo da alcuni anni una vera e propria trasformazione resa possibile dall'adozione di nuove e sofisticate tecnologie che rivoluzionano il modo di coltivare i campi e allevare il bestiame.

- Alla crisi dell'agricoltura e della zootecnia si risponde quindi puntando sull'innovazione, la ricerca e lo sviluppo dell'agricoltura di precisione, favorendo le sinergie e la creazione di reti tra le imprese soprattutto in chiave di internazionalizzazione dei loro mercati.
- Il Comune può riunire al tavolo tutti gli operatori del settore per realizzare un vero salto di qualità nell'agricoltura ravennate, che richiede un cambio di mentalità e un cambio generazionale che sia accompagnato.
- Il sostegno alla logistica, all'assistenza tecnica e agronomica, alla ricerca, alle iniziative di commercializzazione di marketing, alla difesa dei prodotti tipici del territorio; sono tutti interventi all'interno dei quali può giocare un ruolo di fondamentale importanza anche l'amministrazione comunale.
- Alle imprese agricole va garantito sostegno attraverso gli strumenti di garanzia (Agrifidi) per il credito, occorre poi snellire per davvero la burocrazia della macchina comunale assicurando procedure più veloci.
- Per quanto riguarda il riconoscimento delle società agricole ai fini Imu, nel caso in cui i proprietari facciano parte della compagine sociale che conduce direttamente i terreni agricoli con affitto, ecco che questi non devono essere tassati come chi invece concede i terreni agricoli in affitto a terzi.
- Stessa cosa nel caso in cui la società agricola proprietaria degli immobili conceda l'affitto degli stessi a un socio. Il regolamento di igiene va rivisto affinché sappia cogliere le diversità tra i vari allevamenti presenti nel territorio comunale.
- Dal punto di vista dei servizi alla cittadinanza, l'Amministrazione Alberghini sosterrà i mercati agricoli locali che vendono i prodotti del territorio, promuovendo quelle forme integrative di redditività delle imprese che possono godere di notevoli benefici fiscali.
- Il Comune dovrà poi istituire un osservatorio finalizzato alla corretta informazione al consumatore sulla merce in vendita, favorendo una piena consapevolezza del valore che si crea lungo il processo della filiera agroalimentare.

9. INFRASTRUTTURE E STRADE

Non è possibile che Ravenna debba aspettare l'ascesa di un suo concittadino ai piani alti della politica nazionale per poter usufruire di nuove infrastrutture. Non è pensabile attendere un nuovo Benigno Zaccagnini per assistere alla realizzazione di importanti opere pubbliche infrastrutturali sul territorio ravennate. È questa una convinzione largamente condivisa dal tessuto produttivo e imprenditoriale cittadino, che da tempo chiede interventi strutturali che possano rendere maggiormente accessibile e fruibile la nostra città, ancora troppo isolata e lontano dai collegamenti che contano. Non possiamo continuare a fare pagare alle nostre imprese un dazio indiretto per il fatto di avere la sede a Ravenna la cui colpa è attribuibile alla classe politica ravennate che ha governato la città in questi ultimi anni.

9.1 Le infrastrutture viarie

Si parla all'infinito della E55 tra Ravenna e Mestre di cui non esiste nemmeno uno studio di fattibilità. In attesa che vi sia un Progetto chiaro e che vi sia un Governo che rimetta i finanziamenti CIPE sull'E55 che il PD con Renzi ha cancellato, l'Amministrazione Alberghini sosterrà le alternative più immediate e ragionevoli:

- il completamento della **superstrada Ravenna/Ferrara**, da cui, attraverso l'A13, ci si collega in autostrada con tutto il nord-est, italiano ed europeo. Già realizzata per oltre la metà, mancano soltanto il tratto di 15,9 chilometri tra Ravenna e Alfonsine - che il PD sacrificò colpevolmente, con la complicità del consiglio di circoscrizione di Mezzano, alla variante di Alfonsine, senza neppure interpellare il consiglio comunale - e quello di 16,5 tra Argenta e Ferrara. Il progetto già esiste. Oltre ad essere ambientalmente sostenibile, risolverebbe, nel tratto Ravenna/Alfonsine, la grave emergenza di Camerlona, Mezzano e Glorie, attraversate, molto pericolosamente e con pesante inquinamento atmosferico ed acustico, dalla via Reale.
- La **Romea 309 e l'Adriatica tra Ravenna e Ferrara** potrebbero così essere vietate al traffico pesante. Quello leggero di mero attraversamento si sposterebbe inevitabilmente sul percorso superstradale. Così, per esempio, è successo per Savio di Ravenna e Cervia, non appena realizzata l'unica variante all'Adriatica di cui Ravenna abbia ricevuto l'elemosina: peraltro mezza, perché, con alto prezzo di ingorghi ed incidenti, manca tuttora la **variante di Fosso Ghiaia/Mirabilandia**, che ad essa avrebbe dovuto congiungersi. Anche questa rappresenta una nostra priorità.
- Sulla superstrada Ravenna/Ferrara, e non più sulla Romea tramite il megalomane sovrappasso sul Candiano, ormai scheletrito in un armadio del Comune di Ravenna, dovrà essere convogliato il traffico stradale di attraversamento dell'Italia sulla dorsale orientale, oggi imbottigliato disastrosamente tra la Classicana e le vecchie Adriatica e Romea 309. Occorrerà **sistemare l'E45 e ricostruire la Classicana**, perché la connessione sia scorrevole e funzionale.
- Il collegamento con Forlì lungo la statale Ravegnana è indegno di una città come Ravenna; anche qui occorre concertare con le istituzioni coinvolte un intervento di messa in sicurezza e potenziamento di questa rete viaria.

- Da troppo tempo su Ravenna non vengono dirottati investimenti significativi da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato. Anche la Regione sembra essersi in molti casi dimenticata della nostra città. È finalmente arrivato il momento che Ravenna si faccia sentire e torni davvero a contare qualcosa nel panorama della politica nazionale.

9.2 Le infrastrutture ferroviarie

- Vanno potenziate le linee ferroviarie che collegano Ravenna con Bologna, Ferrara, Rimini e Verona, migliorandone la qualità del servizio. Tale potenziamento va fatto sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci. Serve inoltre un by-pass che sia insieme stradale e ferroviario del Canale Candiano.
- La linea che collega Faenza a Firenze è ancora quella militare, pur essendo passati più di 70 anni. La Regione ha ignorato l'importanza di tale linea ferroviaria se ammodernata e funzionale. L'amministrazione comunale di Ravenna deve sostenere con forza questo obiettivo. Il risvolto sul tessuto economico e lavorativo ravennate sarebbe notevole a beneficio sia dell'area portuale che dell'indotto turistico.
- Per quanto riguarda la stazione ferroviaria, è il momento di abbandonare ogni ipotesi di spostamento perché quell'infrastruttura deve rimanere dov'è. Appare troppo complesso al momento ragionare in altri termini.
- Occorre lavorare per realizzare una stazione con doppia apertura, con l'accesso al Porto e alla Darsena, e la contestuale realizzazione di un sottopassaggio commerciale da piazzale Farini alla Darsena stessa. La stazione ferroviaria non deve più essere un buco nero che blocca e divide la città, bensì uno snodo, un collegamento.

9.3 Le risorse. Un piano straordinario per risanare strade, scuole, impianti sportivi e litorale

Per fronteggiare la crisi di questo settore, l'amministrazione comunale è chiamata a promuovere un ampio programma di investimenti per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio comunale, la sistemazione della viabilità cittadina e del porto, la costruzione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di alcune.

- Per finanziare questi interventi possono essere utilizzati i 10 milioni di euro che lo Stato è tenuto a sbloccare a favore delle casse comunali ravennati in forza della Legge di Stabilità, gli almeno 16 milioni che si possono ricavare dalla vendita di azioni di Hera, gli almeno 4 dalla vendita di azioni di Romagna Acque e un'altra ventina dal piano di riorganizzazione, accorpamento o dismissioni di ulteriori società partecipate dal Comune.
- Un piano straordinario di investimenti da effettuare con priorità riguarderà le manutenzioni straordinarie e gli adeguamenti strutturali delle strade, delle scuole e degli impianti sportivi che ne hanno necessità, nonché la riqualificazione urbana dei lidi ravennati.

10. SCUOLA E UNIVERSITA'

L'Italia è, a livello europeo, uno di quei Paesi che investe meno nel settore scolastico, mentre l'istruzione e la cultura sono i pilastri su cui si dovrebbe fondare una società. Primo obiettivo per tutti gli ordini scolastici è quello di maggiori investimenti, sfruttando al massimo anche le possibilità offerte dai finanziamenti europei o regionali, ricorrendo, se necessario, anche a forme di finanziamento privato, e nel caso del Comune di Ravenna anche disinvestendo parzialmente il capitale azionario posseduto in società di capitali per moltiplicarne il valore in opere scolastiche.

10.1 Proposte per la scuola

- Edilizia scolastica: interventi di manutenzione sulla base di una programmazione articolata nel tempo, calibrata sulle reali necessità e non solo per fronteggiare emergenze; messa in sicurezza di tutti gli ambiti scolastici e attenzione anche all'aspetto estetico/funzionale/architettonico (si studia e si vive meglio in uno spazio ben progettato); adeguare e completare la dotazione strutturale degli istituti comprensivi laddove carente o non all'altezza o manchevole.
- Maggior interazione tra Comune e istituzioni scolastiche sulle strategie di trasporto e mobilità degli alunni, in stretto rapporto con la nuova figura del *mobility manager* scolastico. Misure ipotizzabili: percorsi ciclopedonali nei tragitti casa/scuola; sperimentazione di programmi di mobilità sostenibile casa-scuola (*pedibus*, *car sharing*, *car-pooling*, *bike-sharing*, *bike-pooling*); orari del trasporto pubblico rispettosi delle esigenze degli studenti, in particolare per il forese; presenza di un maggior numero di educatori, anche in forma volontaria, a bordo degli scuolabus.
- Protocolli per l'uso gratuito o a basso costo dei mezzi pubblici in caso di uscite didattiche delle scolaresche sul territorio comunale e per l'accesso a musei/mostre/laboratori locali. Sostegno alla progettualità delle scuole, al processo di informatizzazione delle scuole e connessione Internet, ad iniziative di sperimentazione, anche private, volte a costruire un nuovo modello di scuola, in cui le lingue, la musica e lo sport siano esperienza quotidiana, tipo campus scolastico sul modello anglosassone.
- Introdurre precocemente l'apprendimento delle lingue straniere.
- Favorire l'apertura pomeridiana delle scuole per attività con valenza culturale/formativa e per la promozione dello sport attraverso la valorizzazione delle palestre e delle strutture scolastiche. Facilitare l'incontro tra scuola e associazioni sportive del territorio.
- Realizzazione di laboratori nelle classi che promuovano l'educazione ambientale, l'educazione al patrimonio storico locale, alla lingua e alle tradizioni della Romagna.
- Rendere effettivo il diritto allo studio, che è competenza diretta del Comune, per sostenere e valorizzare la frequenza scolastica, in particolare per l'integrazione dei disabili. In caso di carenza di personale docente o di situazioni di

disagio/svantaggio evidenziatesi in corso d'anno, occorre prevedere la presenza di educatori.

- Istituzione di un servizio di assistenza sociale che, operando in stretto contatto con le scuole, rilevi e sostenga i casi più critici di inserimento scolastico, avvalendosi anche di personale educativo opportunamente formato;
- In collaborazione con le istituzioni scolastiche, puntare all'ottimizzazione delle mense per gli alunni, superandone le criticità;
- Promuovere ed indire concorsi musicali o artistici per gli alunni di ogni ordine scolastico, con il coinvolgimento delle scuole ad indirizzo musicale e artistico;
- Promuovere l'educazione fisica per gli alunni di ogni ordine scolastico, con il coinvolgimento di tutte le società sportive del territorio e delle Associazioni Sportive Dilettantistiche con un proprio vivaio giovanile;
- Realizzazione di conferenze/workshop per le famiglie sui temi dell'educazione alla legalità e alla convivenza, del bullismo, della tolleranza, dell'integrazione, del rispetto delle regole condivise (vera emergenza educativa attuale).
- Favorire reali percorsi di continuità nei passaggi tra i vari successivi ordini scolastici (nidi, scuole per l'infanzia, scuola primaria, scuole secondarie di primo e secondo grado).
- Sostenere in maniera adeguata lo sforzo economico per la diffusione dei servizi socio-educativi per i bambini da 0 a 3 anni di ogni forma e modalità, la cui carenza è stata ed è causa di un profondo disagio per le famiglie.
- Prevedere contributi specifici ed interventi mirati al contenimento dei costi per i libri di testo per le famiglie ravennati con più di un figlio;
- Supporto ai percorsi di orientamento per la scelta consapevole della scuola superiore e verso l'università.
- Favorire l'incontro tra le scuole e le varie realtà produttive/economiche del territorio per la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola/lavoro divenuti obbligatori per un elevato numero di ore (200 nei licei, 400 nei tecnici e professionali) con la Legge 107 di riforma della scuola. Promuovere la diffusione di laboratori ad opera di ricercatori universitari delle facoltà locali, anche presso imprese del territorio comunale.

10.2 Università, basta fare da mini-succursale di Bologna

Possiamo tutti compiacerci di avere a Ravenna una presenza universitaria che gradualmente si sta insediando e sviluppando, della buona qualità dei suoi studi, del grande sforzo economico con cui la città intera ha sempre sostenuto la sua cosiddetta "università" (la sola Fondazione della Cassa di Risparmio vi ha contribuito per 11 milioni). Come a Forlì, Cesena e Rimini, l'università ravennate è una delle succursali (anche se le chiamano "campus") dell'Università di Bologna. In questa stessa regione, Ferrara, Modena

e Reggio e Parma hanno una propria Università.

Ma che non se ne possa discutere, perché tutto bello e fenomenale, può venire solo da chi rappresenta la mera perpetrazione di un governo locale fondato sull'arroganza e l'imbonimento.

- Dopo trent'anni, l'università e la città sono corpi largamente separati, che non fanno sistema, nonostante gli altissimi investimenti locali. Non esiste un "college", come si addice ad un campus, tanto meno una cittadella universitaria, come sarebbe potuto essere nella nuova Darsena, con una diversa strategia urbanistica.
- La grande notizia è l'intenzione, non di più, di fare uno studentato (cioè alloggi per gli studenti) nei locali del Comune in zona Speyer. Oltre vent'anni fa esso fu annunciato nell'ex deposito di gasolio di via Trieste, a fianco delle acque malefiche del canale Lama. Mai visto, per fortuna. I fondi dello Stato per il Giubileo del 2000, destinati al restauro dell'orfanotrofio Galletti Abbiosi, sarebbero dovuti servire, dal 2001, per un altro studentato universitario. Meglio non parlarne.
- L'insediamento universitario ravennate necessita quindi di maggiore penetrazione territoriale e soprattutto di maggiori servizi.
- Il rapporto tra le istituzioni cittadine e la sede universitaria resta fragile e le due parti sono avvertite ancora come troppo lontane. Il personale docente non è tuttora pienamente incentivato a fermarsi nella città in cui insegna.
- Occorre impegnarsi politicamente affinché, sia pure in tempi non immediati, si impongano l'autonomia dell'Università di Romagna e la conseguente messa in rete di tutti gli insediamenti del territorio e delle risorse locali oggi a se stanti nei vari capoluoghi.
- Nel frattempo, occorre una più adeguata e determinata rappresentanza della Romagna in seno ai vertici decisionali dell'Università di Bologna, per imporre maggiore attenzione alla voce di Ravenna e della Romagna.

10.3 L'Accademia di Belle Arti e L'Istituto Superiore di Studi Musicali Giuseppe Verdi

Un'attenzione specifica sull'Istruzione rivestirà l'Accademia di Belle Arti. Sfrattata nel 1999 dalla sua sede storica della Loggetta Lombardesca e relegata in spazi poco dignitosi, ha visto ridurre drasticamente il numero degli studenti a poche decine negli anni passati, risollevandosi un poco negli ultimi periodo grazie alla passione ed all'impegno dei coordinatori e dei docenti che hanno attirato studenti anche dall'estremo oriente.

L'obiettivo sarà quello di farne nuovamente un punto di eccellenza di "Ravenna Capitale" puntando ad arrivare, entro il 2020, a quota 500 studenti, come nel passato grazie a questi interventi:

- Non verrà rinnovato l'accordo con Bologna riportando pienamente l'Accademia di Ravenna alla sua natura civica;

- Verrà dotata di autonomia giuridica e finanziaria in maniera tale che possa sostenersi anche con la vendita dei lavori degli studenti e con commesse esterne, sempre più frequenti ma ora introitate dal Comune senza che se ne conosca la destinazione finale;
- La sede principale sarà collocata nell'attuale palazzo della Provincia;
- L'attuale sede verrà mantenuta per la sola parte di utilizzo non oneroso mentre la parte in affitto all'INPS, se non sarà concessa a titolo gratuito sarà restituita e i costi di affitto utilizzati per affittare in Darsena spazi per laboratori ed esposizioni aiutando così il rilancio di questa parte della città.
- La nuova amministrazione comunale si attiverà urgentemente per chiedere ed ottenere la statizzazione dell' Istituto Superiore di Studi Musicali Giuseppe Verdi, sulla base dell'ancora inattuata previsione della legge n. 508 del 1999. Le sue origini risalgono al 1826. Già completamente ristrutturato, in perfetta sintonia con il processo di riforma, ha registrato un incremento delle iscrizioni che superano le 230 unità, senza nessun aggravio di spesa a carico del Comune, nonostante il mancato turn-over del personale docente andato in pensione. Il forte radicamento territoriale lo vedrebbe meglio quale sede di conservatorio autonomo piuttosto, che sede staccata di altro conservatorio, anche in considerazione della completa e funzionale riorganizzazione dell'offerta formativa e della razionalizzazione delle cattedre di insegnamento. Con soli 25 docenti, assolve un servizio rivolto ad un bacino d'utenza ricompreso all'incirca tra i 159.000 abitanti del comune e i 391.000 della provincia di Ravenna, mentre, a titolo di esemplificazione, il conservatorio statale di Cesena, con 46 docenti, soddisfa un bacino che, tra comune e provincia, si aggira tra un minimo di 97.000 e un massimo 395.000 abitanti. In tal senso ci impegneremo.

11. PORTO & DARSENA

Il Porto di Ravenna merita più attenzione e rispetto da parte di tutte le istituzioni. Il Comune deve mettere allo stesso tavolo tutti gli attori coinvolti per promuovere un progetto di rilancio e di gestione condivisa di questa fondamentale infrastruttura, sollecitando la Regione a una maggiore attenzione. Occorre innanzitutto avviare un piano di abbassamento dei fondali e di ricostruzione delle banchine con la protezione del canale di accesso. Inoltre, dopo 12 anni è arrivato il momento che alla guida dell'Autorità Portuale di Ravenna ci sia un ravennate le cui qualità e competenze siano maturate nel porto in attività strettamente imprenditoriali, non colluso coi partiti.

Alla Darsena va restituita la sua identità capace di caratterizzare Ravenna come città interculturale di acqua e di porto. Serve la bonifica del canale, un progetto di sviluppo turistico dell'area, uno studio di fattibilità su un collegamento diretto via acqua con Porto Corsini per intercettare il turismo di crociera, un programma coordinato e qualificato di iniziative da svolgere per valorizzare questa zona così caratteristica della nostra città.

11.1 Il rilancio del Porto passa dall'approfondimento dei fondali

Il Porto è una delle più importanti industrie del nostro territorio e ha ancora un potenziale inespresso, ma è vissuto in modo ambivalente dai ravennati. Il Porto di Ravenna movimentava circa 25 milioni di tonnellate (poco meno che nel 2008) e si sviluppa lungo un canale con banchine di circa 10 km. Nella sua struttura attuale fu realizzato a fine anni '50 seguendo la visione di Zaccagnini, Mattei e Cavalcoli, utilizzando Sapir come veicolo politico e tecnico per progettazione, escavo e realizzazione delle opere a terra.

- Il Porto, per un vero sviluppo ha oggi bisogno di fondali più profondi dopo un'inerzia durata molti anni, ed ha bisogno di ampliare il proprio entroterra con una politica di consolidamento dei trasporti.
- Oggi la priorità assoluta per il porto è l'approfondimento dei fondali, che altri porti realizzano mentre noi restiamo sempre più indietro.
- Per lo sviluppo commerciale bisogna far leva sulle aree disponibili e terminal in vendita da anni senza che nessuno li voglia comprare.
- Noi crediamo nel mercato e non nella pianificazione da parte del pubblico, dunque per attirare investitori riteniamo che si devono creare le condizioni infrastrutturali per rendere il Porto più appetibile e rendere il processo autorizzato più efficace e selettivo; per selettivo intendiamo che si debba prestare maggiore attenzione a chi mette soldi nei suoi progetti, non a chi chiede favoritismi al pubblico.
- A sviluppare i traffici ci deve poi pensare la comunità di operatori che fa vivere il Porto ogni giorno e anche l'Autorità Portuale, ma sempre ponendo maggiore attenzione a quei temi dove anche i privati sono disposti a spendersi in proprio.

Nonostante tutti fossero d'accordo sulla necessità e urgenza di adeguare i fondali del Porto, da almeno 12 anni non si è riusciti a farlo con colpe evidentemente da distribuire a cascata.

- Sarà cura dell'Amministrazione Alberghini portare attorno ad un tavolo tutte le parti interessate direttamente e indirettamente e non alzarsi da quel tavolo fino a che non si trova la soluzione. Il commissario nominato ha la responsabilità di avviare da subito il percorso per intraprendere, laddove preesistono le necessarie autorizzazioni, il primo trasferimento dei fanghi entro i limiti territoriali del Porto utile all'approfondimento dei fondali.
- Punto di avvio è ripartire dal progetto definitivo delle opere connesse al Piano Regolatore Portuale 2007.
- Obiettivi cui tendere progressivamente sono l'approfondimento dei fondali fino a 12,5 metri e l'adeguamento delle banchine a tale dimensione. Principio da osservare è il collocamento dei fanghi di dragaggio in zone produttive dismesse o libere, escludendo i terreni agricoli e le aree entro le dighe di Marina di Ravenna e Porto Corsini. Imperativo di funzionalità ed efficienza è avviare la sperimentazione degli eco-dragaggi.
- Occorre inoltre, nella programmazione degli interventi, considerare che il problema non si esaurisce con l'adeguamento dei fondali perché esiste anche un'attività di manutenzione ordinaria che deve essere fatta con frequente periodicità e dalla quale si avranno altri metri cubi di materiale da stoccare.

11.2 Il Porto al centro dell'economia ravennate

Il Porto deve tornare a giocare il ruolo di fulcro e principale propulsore dell'economia ravennate, così da contribuire allo sviluppo commerciale e industriale del territorio circostante.

- Oltre all'approfondimento del canale, non è più possibile rinviare l'adeguamento delle strutture portuali così da renderlo più competitivo, mentre vanno consolidati i traffici ferroviari con il centro e nord Europa.
- Va attivata con urgenza una nuova strategia per intercettare i bacini produttivi della Germania del Sud e dell'Austria e Svizzera, così come proposto dall'associazione degli industriali; si tratta di un compito in capo all'Autorità Portuale, che però l'amministrazione comunale ha il compito di tenere monitorata nello svolgimento delle sue funzioni.
- Tuttavia, per un reale sviluppo futuro del Porto di Ravenna occorre partire da una legge regionale che individui l'ambito ravennate come una zona di promozione e sviluppo delle imprese legate alle attività portuali e di logistica, in un quadro di semplificazione burocratica e amministrativa per liberare le molte energie ancora troppo vincolate
- Va adeguatamente incentivato l'accesso ai fondi comunitari con linee di finanziamento adeguate.

11.3 Gli attori protagonisti del Porto

La Sapir ha avuto un ruolo fondamentale nella creazione delle moderne infrastrutture del Porto, ma è anche figlia di una epoca diversa, e in essa trovavano equilibrio le istanze di

mondi politici e categorie in modi che oggi non paiono proficui. Già dagli anni '90, dopo la costituzione delle Autorità Portuali con la legge 84 del 1994, il ruolo della Sapir è andato cambiando, introducendo sempre più una cultura di imprenditorialità e minore subalternità alla politica e alle categorie.

- Ciò è bene ma non vi è ora alcun motivo per un coinvolgimento del Comune in una attività che ha soci privati che si aspettano una gestione non politica. Per questo riteniamo che la partecipazione andrebbe ceduta, cercando di valorizzarla al meglio.
- Avvertenza fondamentale è che, sotto spoglie private, non se ne appropri la politica, nella forma di soggetti economici strettamente connessi al partito finora egemone a Ravenna e in Regione.
- Le strutture di coordinamento come Napa e Assoporti devono essere sobrie ed efficaci, ma sono utili in un panorama di frammentazione e de-specializzazione dei traffici come quello italiano. Facciamo un esempio: vi sono merci che arrivano più economicamente via treno da Rotterdam a Milano che non attraverso i porti italiani, e ciò sarebbe vero persino se sbarcassero gratis sulle nostre banchine. Perché questo? Perché i volumi che Rotterdam ha attirato consentono noli più bassi, riposizionamenti meno costosi e vi è la certezza di treni e chiatte in partenza giornaliera per tutte le destinazioni industriali di Europa, tanto che ormai le rotte dall'Oriente vanno direttamente in Nord Europa ignorando non solo l'Adriatico.
- Un singolo terminal o spedizioniere non può quindi contrastare questo trend, ma se i nostri porti del Nord Adriatico si coordinassero per creare treni regolari per destinazioni come Monaco, Budapest o simili, amplierebbero l'entroterra di tutti.
- Se l'Autorità Portuale ha dormito su questo, un sindaco dovrebbe invece suonare la sveglia.

11.4 La vera rinascita della Darsena di città

L'obiettivo è restituire la vera Darsena all'identità che caratterizza Ravenna come città interculturale di acqua e di porto. Per contribuire alla vera rinascita della Darsena di città occorre muoversi lungo tre principali direttrici.

- In assenza di un adeguato intervento al sistema fognario, la mancata bonifica del canale rischia di accentuare la già evidente insalubrità dell'area, condannandola all'insostenibilità ambientale. Occorre pertanto dare corso immediato ai progetti predisposti per avviarne, gradualmente ma con realismo, la fattibilità.
- Una Darsena di città che abbia come elemento centrale l'acqua non può cestinare, anche per colpa dello scellerato ponte immobile, la propria finalità turistica, fissata nel Piano Strutturale Comunale vigente. C'è un protocollo tra tutti gli enti pubblici interessati sulla realizzazione del "decollo del trasporto persone, con riferimento al nuovo importante segmento della crocieristica, attestato su Porto Corsini per le grandi unità e sulla stessa darsena di città per le mini crociere". Pare addirittura affossato. Ci impegniamo a verificare la fattibilità di un collegamento diretto via acqua tra Porto Corsini e la Darsena di città.

- È necessario portare a sintesi ed organicità, allo scopo di superarne la frammentarietà e l'inconsistenza, i progetti, culturali anche in senso lato, impostati, ipotizzati o in corso di realizzazione nella Darsena di città, sollecitando e favorendo ogni ulteriore iniziativa di qualità proposta dalle associazioni o dalle imprese che intendono investire risorse economiche, umane o professionali. Più delle nuove cementificazioni e dei grandi supermercati, servono attività vitali e attrattive, condizione perché si possa prospettare per colmare la frattura esistente con il centro storico della città, una volta che si riesca a qualificare la stazione ferroviaria non più come barriera ma come cerniera tra due eccellenze urbane confinanti della nostra città.

12. COMUNE & PARTECIPATE

L'amministrazione comunale deve funzionare come un'azienda. Per farlo serve mettere al primo posto competenze e professionalità, e non favoritismi o tessere di partito e sindacato che saranno stroncati anche con l'istituzione di un responsabile anticorruzione.

- Le otto società partecipate contenute in Ravenna Holding vanno drasticamente ridotte al minimo indispensabile, salvaguardando il personale ma non dirigenti e amministratori scelti solo per fedeltà politica.
- I Cda, ove possibile, vanno sostituiti con Amm.ri unici indipendenti scelti di concerto da una maggioranza qualificata del Consiglio Comunale.
- Il Comune si occuperà della programmazione dei servizi in capo a queste partecipate, mentre la gestione sarà affidata ad aziende esterne scelte con procedure trasparenti.
- Il Comune dovrà mantenere una quota delle società partecipate necessaria a garantire l'indirizzo e il controllo della gestione; il resto sarà venduto per ricavare almeno 40 milioni da investire in lavori pubblici.

12.1 Stop alla politica nell'economia dei servizi

Il Comune non deve fare l'imprenditore; tutte le attività a suo carico che abbiano un contenuto economico e imprenditoriale vanno affidate all'esterno, alle imprese che sanno fare il loro lavoro.

- Dove la sua presenza non sia necessaria, l'Amministrazione Alberghini procederà alla dismissione di partecipazioni societarie oppure alla riduzione della sua presenza in modo da garantire esclusivamente il ruolo di indirizzo politico e di controllo sull'operato delle aziende che gestiscono i servizi pubblici.
- Le privatizzazioni della nostra amministrazione porteranno a un cambio di passo e a una scomparsa dei monopoli tuttora presenti nei servizi pubblici, dall'acqua allo smaltimento rifiuti, dai cimiteri ai trasporti pubblici.
- Le società cui spetterà il compito di gestire i servizi comunali saranno scelte con apposite procedure di gara, che diano la possibilità di selezionare le migliori aziende, assicurando alle valide imprese del nostro territorio la possibilità di concorrere ad armi pari.

12.2 Il ruolo di Ravenna Holding

Ravenna Holding non gestisce nessun servizio, ma un enorme capitale prodotto dai cittadini: 432 milioni di euro tra azioni (329 milioni, soprattutto di Hera), partecipazioni (25) e immobili (79). Nel budget 2016 i fantastici utili sono solo l'1,9%, nonostante i cittadini paghino alte tariffe per acqua, rifiuti, gas, servizi cimiteriali, parcheggi, ecc. e il Comune alte quote per la gestione dei bus, verde pubblico, disinfestazioni, toilette, ecc.

- Di tutto, oggi incontrollabile, si occuperà il servizio finanziario del Comune, con risparmio di costi politici e recupero di trasparenza. Proporremo all'assemblea dei soci l'accantonamento di Ravenna Holding.
- Il numero delle società partecipate sarà nettamente ridotto.
- Il Comune rinuncerà ai ruoli di imprenditore, malamente affidati a manager di partito, mantenendo quello proprio di principale proprietario: programmazione, indirizzo, controlli rigorosi, fissazione delle tariffe più eque.
- Venderemo le quote di capitale eccedenti a imprenditori capaci, scelti con gare pubbliche vere, senza privilegi alle grosse cooperative speculative. Ne ricaveremo almeno 40 milioni, per risanare strade scassate, scuole malandate o a rischio di sicurezza, ponti malmessi, ecc., incrementando anche il budget ordinario per le nuove opere pubbliche da troppi anni promesse invano.
- Le prime due società dalle quali il Comune di Ravenna dovrà uscire, togliendo la sua partecipazione tramite Ravenna Holding, sono Hera e Romagna Acque.

12.3 Hera e Romagna Acque

Parlando di **Hera**, bisogna rilevare come le politiche sbagliate delle ultime amministrazioni abbiano portato il territorio di Ravenna ad uno svuotamento di attività e competenze a vantaggio di Forlì.

- **Telecontrollo** - Ravenna era l'unico territorio in Romagna con personale qualificato ed esperto. La Struttura Operativa Territoriale (SOT) di Ravenna è stata svuotata delle proprie competenze in favore di Forlì: questo ha costretto i tecnici di Ravenna a spostarsi nella nuova destinazione, creando notevoli disagi, nonché mancate assunzioni nel ravennate. Lo stesso reparto che oggi opera sul territorio di Forlì occupa oltre 70 dipendenti.
- **Laboratorio analisi** - È stato consentito lo smantellamento del Laboratorio di Ravenna per poi fisicamente ricostruirlo a Forlì, dove in precedenza non ne esisteva nessuno. Anche questo ha portato ad una decurtazione di operatori a Ravenna di circa 50 unità
- **Reti** - Identico discorso su questo reparto, che rappresentava quello più polivalente di Hera, al punto che era stato preso come modello per la Scuola di Mestiere. Si è assistito ad una riduzione di alcune decine di dipendenti.
- **Magazzino/Ufficio Acquisti** - Anche qui diverse unità hanno perso il proprio lavoro.

È sufficiente rilevare che al momento della nascita di Hera, la SOT di Ravenna era composta da circa 900 unità, mentre quella di Forlì era di appena qualche centinaio; attualmente Ravenna occupa meno di 400 unità e Forlì oltre 500.

Con **Romagna Acque** si è assistito nel 2008 al trasferimento della gestione dell'impianto

di potabilizzazione di Hera di Ravenna, che contava 24 dipendenti Forlì. Tutte le nuove assunzioni sono state fatte nel territorio forlivese. Ravenna detiene ancora il maggior pacchetto di azioni di Romagna Acque: è paradossale che la ricchezza e l'indotto prodotti da Romagna Acque vengano spartite nel territorio forlivese e non in quello di Ravenna, suo maggior azionista. Oggi il numero dei dipendenti ravennati all'interno degli impianti del nostro territorio è pressoché dimezzato.

- La nuova amministrazione si adopererà nei confronti delle sue due maggiori e potenti società partecipate per "riportare a casa" le attività sottratte al territorio affinché tornino a produrvi occupazione e reddito.

13. AMBIENTE & TERRITORIO

13.1 Una politica per l'ambiente

La cura e la tutela dell'ambiente e delle eccellenze paesaggistiche e naturali del territorio ravennate devono potere procedere di pari passo alla crescita e sviluppo del tessuto economico e produttivo. Non esiste il lavoro contrapposto all'ambiente o viceversa; è arrivato il momento di coniugare questi due fondamentali asset dello sviluppo anche all'interno della nostra città.

- No a nuove lottizzazioni che consumino territorio agricolo e a speculazioni immobiliari, bensì riutilizzo e completamento dell'edilizia esistente, anche perché possano farsi l'alloggio le famiglie giovani e quelle non facoltose
- Sul fronte della spiaggia, l'Amministrazione Alberghini farà da capofila di un gruppo di operatori capace di relazionarsi con la Regione per concretizzare un progetto di contrasto alla subsidenza e all'erosione della nostra costa.
- Anche l'abbassamento del suolo e le alluvioni con il rischio esondazione di fiumi e canali sono fenomeni ai quali l'amministrazione comunale fornirà una risposta, di concerto con altre istituzioni.
- Le opere igieniche più urgenti nel forese riguardano il tombamento dei canali che costituiscono e la realizzazione delle fogne mancanti. In città e nei centri urbani dovranno essere adeguate le fognature insufficienti, mentre quelle esistenti devono essere oggetto di puntuale manutenzione, che Hera non ha finora assicurato. Le aree di pregio ambientale dovranno essere risanate laddove compromesse
- Il Comune eserciterà la massima vigilanza nei confronti degli impianti che producono inquinamento elettromagnetico, anche rafforzando le tutele stabilite dalle norme nazionali e regionali, perseguendo la riduzione al minimo dei danni alla salute della popolazione esposta e l'allontanamento dei ripetitori di telefonia mobile, ove possibile, e comunque nelle località di campagna, dai centri abitati.
- Per migliorare la qualità dell'aria si dovrà evitare lo smaltimento dei rifiuti attraverso gli inceneritori, comprese le centrali a biomasse scorrettamente intese; favorire l'utilizzo del trasporto pubblico locale per disincentivare il traffico motorizzato senza assurdi divieti che non servono a nulla; controllare le emissioni delle industrie e gli impianti di riscaldamento.
- Vogliamo potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti, anche estendendo il porta a porta, per ridurre al minimo la parte non riutilizzata e con l'obiettivo di arrivare ad applicare una tassa rifiuti misurata sulla quantità dei rifiuti indifferenziati conferiti allo smaltimento dalle singole famiglie ed imprese.
- La presenza del Comune di Ravenna all'interno dell'Ente Parco del Delta del Po dovrà essere potenziata per ricondurlo unicamente alla salvaguardia e valorizzazione di quel bene tutelato come unica entità territoriale.
- Punteremo ad un decentramento a Ravenna di una parte della struttura operativa

del Parco per una migliore capacità di intervento e per una presenza più vicina al territorio e alle sue problematiche.

- La gestione del Parco dovrà finalmente dedicarsi a risanare e valorizzare, rendendo reale, percepibile e fruibile una realtà ambientale di grande estensione e pregio, tuttora evanescente e virtuale. Deve essere perseguita, innanzitutto, la sua integrazione con la parte del Delta che insiste sul territorio del Veneto, nella prospettiva di un parco nazionale o almeno interregionale.

13.2 Al fianco dei nostri amici animali

- Gli animali in quanto “essere senzienti” vanno tutelati e protetti da ogni tipo di violenza cui possono sottoposti, incluso l’abbandono. Una città aperta e civile deve anche prendersi cura dei suoi amici animali, consapevole dell’importanza che rivestono , nello specifico nel territorio ravennate; per questi motivi l’Amministrazione Alberghini si attiverà per:
- Incentivare e promuovere le adozioni “responsabili” di animali da affezione privilegiando le strutture comunali (canile e gattile) e garantendo continuità e rispetto nei confronti del singolo animale.
- Promuovere giornate\eventi in cui la cittadina possa entrare in contatto con gli ospiti delle strutture municipali.
- Promuovere un piano di educazione civile ad un corretto rapporto con gli animali attraverso progetti didattici per le scuole, affinché la cultura del rispetto degli animali e della natura in genere possa crescere e svilupparsi fin dalla tenera età;
- Collaborare con gli istituti scolastici e associazioni animaliste cercare di promuovere progetti e corsi nelle scuole, ove operatori zoo antropologici possano intraprendere un percorso con i giovani studenti;
- Promuovere una campagna informativa su mamme in stato interessante : “come convivere con l’animale domestico la nascita di un bambino nella reciproca convivenza e salute”

Chi ha un animale non deve essere penalizzato; per questo, nei limiti del possibile e nel rispetto delle normative igieniche:

- va favorito l’ingresso degli animali domestici, sotto la responsabilità del conduttore, all’interno di negozi e negli esercizi pubblici, così come nelle nelle strutture sanitarie, case di riposo ed istituti penitenziari;
- Va garantito agli animali del gattile e del canile cure e ricoveri adeguati alle loro esigenze;
- Va individuata un’area adeguata per realizzare un cimitero per gli animali in cui i resti o le ceneri possano trovare un’adeguata e dignitosa dimora.
- Saranno vietati sul territorio comunale spettacoli con animali in cui gli stessi vengono ridicolizzati e costretti ad esibizioni contro natura;

- Verranno sostenuti e valorizzati servizi come la guardia medica veterinaria, centro recupero avifauna, recupero animali feriti e incidentati;
- Verrà individuata un'area adeguata affinché gli animali selvatici recuperati, feriti o malati, possa essere momentaneamente accolti per poi essere reinseriti nel loro habitat naturale;
- Saranno sostenute ed accompagnate nel loro percorso le associazioni di volontariato legate al mondo degli animali.

14. SPORT

Ravenna è chiamata a essere la città dello sport. Non solo perché occorre lavorare per un ritorno ai massimi livelli italiani delle eccellenze sportive cittadine, ma soprattutto perché la vocazione ravennate è quella di essere una città dello sport diffuso, dove l'attività fisica e il benessere delle persone diventano un valore aggiunto per l'intera cittadinanza.

Per questo motivo, è lo sport accessibile a tutti che va promosso e valorizzato in ogni suo aspetto, a partire dalle dotazioni infrastrutturali fino ai progetti in collaborazione con le scuole.

E' possibile praticare l'attività sportiva se ci sono i luoghi e le strutture adeguate per farlo.

- Per questo il primo punto all'ordine del giorno in tale ambito deve essere una mappatura sulla situazione degli impianti sportivi cittadini, quindi un programma di intervento lungo 5 anni per il recupero e la riqualificazione delle strutture obsolete, un piano proposto dall'amministrazione comunale e condiviso con le associazioni e società sportive che devono essere parte integrante dei progetti di recupero delle strutture dismesse o obsolete.
- Partendo da un'attenta analisi statistica su tutti gli sport praticati in città, si rende necessario in particolar modo garantire un numero di impianti e strutture adeguate.
- Non è possibile impostare una efficace politica sportiva se però non c'è un gruppo di lavoro stabile che lavora su questi progetti.
- Per tale motivo l'Assessorato allo Sport va potenziato, dotato di un maggiore supporto e rilanciato nel suo ruolo di indirizzo tra le numerose realtà presenti in città.
- Ad affiancare l'Assessorato ci sarà il Coordinamento dello Sport che, in rappresentanza di tutte le associazioni e società sportive di Ravenna, coadiuva l'amministrazione comunale nel proporre progetti, eventi, iniziative, nella predisposizione dei bandi e nell'assegnazione di eventuali fondi, portando in dote l'intero carico di conoscenze, richieste ed esigenze che quel mondo esprime.
- La collaborazione tra Assessorato e Coordinamento dello Sport diventerà fondamentale soprattutto nel momento in cui si porrà l'esigenza di condividere i criteri di assegnazione dei finanziamenti, da collegare – secondo il regolamento comunale – a progetti che sappiano tenere conto di tutti i fattori in gioco.
- Vanno promossi e realizzati eventi sportivi anche di portata medio-piccola, dietro ai quali però ci sia un preciso progetto di marketing territoriale; nel caso si tratti di iniziative finalizzate ai giovani e che richiamano partecipanti anche da fuori territorio, occorre collegarle al tessuto turistico per fare dello sport anche un'opportunità di sviluppo per la città.
- La concessione degli impianti sportivi richiede una fase di revisione e rivalutazione, così come – su proposta del mondo associativo – è opportuno pensare all'individuazione e valorizzazione di spazi pubblici da destinare al cosiddetto "sport

non organizzato” dei cittadini, per dare a tutti di praticare attività sportiva all’aria aperta e singolarmente o per gruppi, ma senza dover necessariamente fare parte di organizzazioni di alcun tipo.

14. REGIONE ROMAGNA

Deve essere riconosciuto ai romagnoli il diritto politico e democratico dell'autodeterminazione, affinché decidano da se stessi se istituire una propria Regione, in riconoscimento dei suoi caratteri storici, geografici, culturali ed economico-sociali.

- Non appena i consigli comunali alternativi al PD rappresenteranno in Romagna almeno un terzo degli abitanti, assumiamo l'impegno, insieme a loro, come prevede l'art. 132 della Costituzione, di indire fra l'intera popolazione romagnola il referendum per la creazione della nuova Regione.
- Siamo favorevoli alla Regione Romagna, ma ci atterremo democraticamente al giudizio popolare.
- In ogni caso e da subito, il consiglio comunale di Ravenna a nostra guida delibererà la richiesta alla Regione di identificare correttamente e stabilire topograficamente i confini della Romagna.
- Potranno servire anche come base per la definizione, sui problemi di dimensione sovracomunale, di un unico ente romagnolo "di area vasta", composto dai Comuni stessi senza costi aggiuntivi, destinato a sostituire le Province in via di soppressione.
- Ci batteremo per una Università della Romagna autonoma e policentrica, svincolata dall'attuale dipendenza e sudditanza da Bologna.
- Stante l'abolizione, per l'assurdo risparmio di poche decine di migliaia di euro, della figura del Difensore civico, ora disponibile solo a Bologna, ci impegniamo a ripristinarne il servizio gratuito, quale "avvocato difensore" dei cittadini dai torti e soprusi subiti dalla pubblica amministrazione locale, proponendone la condivisione agli altri Comuni capoluoghi della Romagna.

15. AGENDA DIGITALE

Le statistiche collocano, impietosamente, nel fondo delle classifiche i cittadini del Comune di Ravenna riguardo alla alfabetizzazione digitale e in particolare: 44% della popolazione non ha mai navigato in internet, 12% possiede un collegamento a banda larga (20Mbs); 90% del traffico è costituito da navigazione su social; 5% degli imprenditori sfrutta correntemente e-commerce; 12% dei collegati a internet colloquia normalmente con la Pubblica Amministrazione

Lo spazio web della amministrazione comunale definisce l' *“Agenda Digitale Locale come il piano strategico con cui il Comune di Ravenna intende affrontare l'innovazione tecnologica delle proprie infrastrutture e dei propri servizi. I temi dell'Agenda Digitale si sviluppano a livello europeo con l'[Agenda Digitale Europea](#), e a livello italiano con l'[Agenda Digitale Italiana](#) a fare da guida alle Agende Digitali Locali costituite nei Comuni e Province d'Italia. Quelli affrontati dall'ADL sono argomenti centrali per la vita di cittadini e imprese che sempre più spesso si troveranno a fruire di servizi on-line”*.

Tuttavia, a fine mandato dell'attuale amministrazione, tutto il territorio comunale non ha ancora infrastrutture e architetture di rete sufficienti a gestire il traffico generato dal progetto Agenda Digitale e a nord, nel forese, il territorio ne è completamente sprovvisto e l'operatività è lasciata alla buona volontà dei privati. Si è manifestata da parte dell'amministrazione un'assenza assoluta nella cura dei particolari e una mancanza di sinergia tra i vari attori delle procedure operative, di modo che i tempi si allungano a scapito della crescita. Molte zone, già raggiunte dalla banda larga, lamentano disservizi causati dalla intensità del traffico.

È vero che le responsabilità della mancanza di infrastrutture, riguardo alla banda larga e ultralarga, sono da imputare anche ad una mancanza di interesse da parte dei gestori telefonici, che però non sono stati sufficientemente sollecitati dai nostri amministratori. La mancanza di cura nei particolari esecutivi è invece tutta da imputare agli amministratori locali con il loro apparato.

- Ci proponiamo, nel prossimo mandato 2016.2021, di produrre una decisa inversione di tendenza, perché questi disservizi e ritardi rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa hanno generato notevoli disagi in termini di occupazione e sviluppo economico ed è assolutamente necessario che anche il Comune di Ravenna sia allineato con le previsioni fatte dalla Commissione Europea, e sottoscritte dal Governo Italiano, sugli obiettivi da raggiungere entro il 2020.
- Attiveremo un sistema di copertura tramite Wi-Fi di tutto il territorio, partendo dalle frazioni e dalle aree ad interesse turistico, completamente gestito in house dal Comune, con accesso riservato gratuito per i cittadini e con registrazione di dati in maniera tale da sviluppare un data base elettronico del flusso turistico da utilizzare per la promozione del territorio.
- Ogni cittadino residente a Ravenna verrà dotato di un indirizzo di posta elettronica cognome.nome.datanascita@comune.ravenna.it attraverso il quale potrà accedere alla rete pubblica Wi-Fi, ad un portale dedicato della PA e ricevere comunicazioni elettroniche da parte dell'Amministrazione Alberghini: i risparmi per i mancati

recapiti postali, ora ingentissimi per il Comune, saranno impiegati per la diffusione della banda larga su Wi-Fi nel territorio.

- Attiveremo dei codici a barre (QR code) non solo ai cartelli turistici nei principali punti di interesse turistico , ma anche ai locali enogastronomici, con informazioni sui menù, prezzi, aperture, ecc., gestiti dall'esercente con una password di accesso. Basteranno un QR, uno smart e una rete wireless perché un turista possa avere sul suo telefono informazioni turistiche su cosa guarda in tempo reale.